

# **Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela (ME): Progetto Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS**

## **Studio di Impatto Ambientale**

### **Allegato D: Relazione Paesaggistica**

**Edipower S.p.A.**

**Revisione: 0**

**Rapporto Finale**

**24/07/2015**





**Riferimenti**

<b>Titolo</b>	Allegato D: Relazione Paesaggistica
<b>Cliente</b>	Edipower S.p.A.
<b>Autori</b>	Cristina Bernacchia, Caterina Mori
<b>Verificato</b>	Caterina Mori, Paolo Picozzi
<b>Approvato</b>	Omar Retini
<b>Numero di progetto</b>	2413
<b>Numero di Pagine</b>	39
<b>Data</b>	24/07/2015

**Tauw Italia Srl**

Piazza Leonardo da Vinci, 7  
Telefono +39 02 26 62 61 1  
Fax +39 02 266 26 115 2

Il presente documento è di proprietà del Cliente che ha la possibilità di utilizzarlo unicamente per gli scopi per i quali è stato elaborato, nel rispetto dei diritti legali e della proprietà intellettuale. Tauw Italia detiene il copyright del presente documento. La qualità ed il miglioramento continuo dei prodotti e dei processi sono considerati elementi prioritari da Tauw Italia che opera in conformità con gli standard di qualità ed è accreditata:

- UNI EN ISO 9001:2008

**INDICE**

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
1.1	<b>Struttura del documento .....</b>	<b>6</b>
<b>2</b>	<b>ANALISI DELLO STATO ATTUALE .....</b>	<b>7</b>
2.1	<b>Indicazioni ed analisi dei livelli di tutela paesaggistica .....</b>	<b>7</b>
2.1.1	Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	7
2.1.2	Piano Paesaggistico dell’Ambito 9 “Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)” .....	10
2.1.3	Piano Territoriale Provinciale della Provincia Regionale di Messina .....	11
2.1.4	Ricognizione dei beni paesaggistici e culturali contenuti nelle banche dati e dei sistemi informativi territoriali del MiBACT .....	12
2.1.5	Piano Regolatore Generale Comune di San Filippo del Mela .....	16
2.1.6	Piano Regolatore Generale Consortile dell’Area di Sviluppo Industriale di Messina.....	17
2.2	<b>Ricognizione aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. degli ulteriori elementi di rilevanza paesaggistica .....</b>	<b>19</b>
2.3	<b>Descrizione dello stato attuale dell’area di studio .....</b>	<b>20</b>
2.3.1	Inquadramento storico e morfologico dell’Area di Studio ed identificazione macroambiti di paesaggio desunti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti.....	21
2.3.2	Sintesi dei caratteri paesaggistici attuali dell’area di studio mediante documentazione fotografica .....	22
2.4	<b>Stima della sensibilità paesaggistica dell’area di studio.....</b>	<b>25</b>
2.4.1	Metodologia di Valutazione.....	25
2.4.2	Stima della Sensibilità Paesaggistica .....	26
<b>3</b>	<b>PROGETTO DI INTERVENTO.....</b>	<b>28</b>
3.1	<b>Descrizione del progetto dell’Impianto di valorizzazione energetica del CSS .....</b>	<b>29</b>
3.1.1	Opere civili.....	31
3.2	<b>Fase di cantiere.....</b>	<b>31</b>
<b>4</b>	<b>ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA.....</b>	<b>33</b>
4.2	<b>Stima del grado di incidenza paesaggistica .....</b>	<b>33</b>
4.2.1	Incidenza morfologica e tipologica.....	33
4.2.2	Incidenza visiva .....	34
4.2.3	Incidenza simbolica .....	38
4.3	<b>Valutazione dell’impatto paesaggistico del progetto.....</b>	<b>38</b>

## 1 INTRODUZIONE

La presente Relazione Paesaggistica riguarda gli interventi in progetto per la realizzazione di un Impianto di valorizzazione energetica del CSS (di seguito TMV) che la società Edipower S.p.A. intende realizzare in un'area di proprietà, libera da impianti e sottoservizi, all'interno della Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela, sita nell'omonimo comune, in Provincia di Messina.

Il TMV sarà caratterizzato da una potenza termica di 200 MWt<sup>1</sup> e da una corrispondente potenza elettrica netta di circa 54 MWe.

La Centrale (di seguito CTE) è autorizzata all'esercizio con Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto Prot. n. ex DSA\_DEC-2009-0001846 del 03/12/2009, rilasciato dal MATTM Direzione Salvaguardia Ambientale. Il Decreto è stato successivamente aggiornato con U.prot.DVA\_DEC-2012-0000049 del 08/03/2012 e DM Prot.0000111 del 04/04/2013.

In Figura 1a è individuato il sito in cui è localizzata la Centrale di San Filippo del Mela, mentre in Figura 1b ne è riportata la planimetria generale con indicati gli interventi in progetto.

La Centrale è attualmente costituita da 4 sezioni di generazione, in particolare 2 gruppi denominati Gruppi SF1 e SF2, di potenza elettrica pari 160 MWe ciascuno, e 2 gruppi denominati Gruppi SF5 e SF6, di potenza elettrica pari a 320 MWe ciascuno.

Nella Centrale di San Filippo del Mela sono in corso le attività di demolizione delle due unità denominate SF3 e SF4 da 160 MWe, come da prescrizione dell'AIA in vigore.

Il progetto proposto in sintesi prevede:

- l'installazione di due caldaie a griglia mobile alimentate a CSS con una potenza termica di 200 MWt<sup>1</sup>, funzionante per 7.800 ore/anno;
- l'esercizio dei Gruppi SF1 e SF2 nella configurazione autorizzata AIA, per un massimo di 1.000 ore/anno ciascuno;
- la fermata dei Gruppi SF5 e SF6. Qualora le condizioni del mercato energetico rendessero nuovamente possibile il funzionamento di tali gruppi, verranno richieste le necessarie autorizzazioni per il loro esercizio.

Tutti gli interventi descritti sono localizzati all'interno del confine della Centrale in un'area libera da impianti e sottoservizi.

Nella presente Relazione Paesaggistica le attività relative allo smantellamento dei gruppi SF3 e SF4, ancora in corso all'atto della predisposizione dello stesso, sono considerate come ultimate e pertanto i medesimi gruppi non vengono considerati nella predisposizione degli scenari emissivi ante operam.

Poiché il progetto di valorizzazione energetica del CSS proposto riguarda una modifica alla Centrale Edipower esistente di potenza termica maggiore di 300 MWt, è stata predisposta la documentazione completa per l'avvio di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso il MATTM (competenza statale) coordinata con quella di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in essere.

La presente Relazione Paesaggistica è stata predisposta in quanto gli interventi previsti ricadono all'interno la fascia di rispetto di 300 m prevista per la linea di costa sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142 comma 1 lettera a).

---

<sup>1</sup> Il carico termico indicato è quello corrispondente al Maximum Continuous Rate (MCR).

## **1.1 STRUTTURA DEL DOCUMENTO**

La presente Relazione Paesaggistica contiene, oltre al presente Capitolo 1 introduttivo:

- Capitolo 2 – Analisi dello Stato Attuale, elaborato con riferimento al Punto 3.1 A dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, che contiene la descrizione dei caratteri paesaggistici dell'Area di Studio, l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela desunti dagli strumenti di pianificazione vigenti e la descrizione dello stato attuale dei luoghi mediante rappresentazione fotografica;
- Capitolo 3 – Progetto di Intervento, elaborato con riferimento al Punto 3.1 B e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, che riporta la descrizione sintetica delle attività in progetto;
- Capitolo 4 – Elementi per la Valutazione Paesaggistica, elaborato con riferimento al Punto 3.2 e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, in cui sono riportati i fotoinserti relativi al progetto e la previsione degli effetti della trasformazione nel paesaggio circostante.

La struttura della relazione è allineata anche al Decreto Assessoriale della Regione Siciliana n.9280/2006 "Schema della relazione paesaggistica ai sensi dell'art. 3 del D.C.P.M. 12 dicembre 2005 approvato dall'Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio nella seduta del 13.07.2006".

## **2 ANALISI DELLO STATO ATTUALE**

La caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio è stata sviluppata mediante:

- l'indicazione dei livelli di tutela paesaggistica attraverso l'analisi degli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale e locale;
- la definizione dell'area di studio e la ricognizione dei vincoli paesaggistici ambientali presenti;
- la caratterizzazione dello stato attuale dei luoghi;
- la stima del valore paesaggistico dell'area di studio.

### **2.1 INDICAZIONI ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA PAESAGGISTICA**

#### **2.1.1 Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale**

All'interno del processo di pianificazione regionale e della formazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), la Regione Sicilia ha concluso la prima fase di formazione con la produzione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate con Decreto Assessoriale n. 6080 del 21 maggio 1999.

Le Linee Guida del PTPR costituiscono il documento metodologico di riferimento e di programmazione regionale in materia paesaggistica, delineando un'azione di sviluppo orientata alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo, evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente e depauperamento del paesaggio regionale.

Le linee Guida individuano 4 assi strategici, riferiti alla tutela ed alla valorizzazione paesistico ambientale:

1. il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
2. il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva;
3. la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
4. la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

La metodologia è basata sull'ipotesi che il paesaggio sia riconducibile ad una configurazione di sistemi interagenti che definiscono un modello strutturale costituito da:

- A "Il sistema naturale"
  - A.1 Abiotico: concerne fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;
  - A.2 Biotico: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici;
- B "Il sistema antropico"
  - B.1 Agro-Forestale: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;
  - B.2 Insediativo: comprende i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale suddivide il territorio regionale in ambiti sub-regionali, individuati sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio. L'impianto di valorizzazione energetica del CSS in progetto ricade nell'Ambito n.9 "Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)". Per ogni Ambito sono stati redatti degli specifici piani paesaggistici: per l'analisi della pianificazione paesaggistica d'ambito si rimanda al successivo Paragrafo 2.1.2.

### 2.1.1.1 *Rapporti con il Progetto*

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale ha elaborato la propria cartografia comprendendo l'intero territorio regionale, producendo tavole alla scala 1:500.000: tale scala non appare adeguata ad un'analisi di dettaglio sito specifica necessaria per la presente analisi. Poiché i tematismi rappresentati nelle tavole del PTPR sono riportati anche nelle tavole del Piano d'Ambito, analizzato al Paragrafo 2.1.2, per la consultazione cartografica delle perimetrazioni considerate si rimanda al piano di dettaglio.

Dall'analisi della Tavola 16 "Carta dei vincoli paesaggistici" (per la consultazione dei medesimi tematismi si rimanda alla Figura 2.1.2.1a che riporta un estratto della Tavola 19 "Beni paesaggistici ed Ambientali" del Piano Paesaggistico dell'Ambito n.9) emerge che l'area di progetto ricade quasi interamente nell'area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lettera a), corrispondente ai territori costieri compresi nei 300 m dalla linea di battigia.

Dato l'interessamento delle opere in progetto con il vincolo paesaggistico sottoposto a tutela, ai sensi D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. è stata predisposta la presente Relazione Paesaggistica, che costituisce l'Allegato D allo Studio di Impatto Ambientale. Si fa inoltre presente che tale fascia costiera presenta caratteri paesaggistici ormai alterati dalla presenza della zona industriale gestita dal consorzio ASI di Messina, che comprende, oltre alla Centrale di proprietà Edipower, anche la raffineria, un'acciaieria e molte altre medie e piccole industrie di genere diverso.

Inoltre, esternamente al sito di intervento, sono presenti le seguenti aree tutelate:

- area di interesse archeologico, tutelata ai sensi del ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lettera m), distanze circa 300 m in direzione ovest dallo stesso;
- corsi d'acqua tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lettera c) per i territori compresi nei 150 m dalla loro sponda: ad est rispetto al sito di progetto, a circa 100 m di distanza, la fascia di rispetto è apposta al Rio Cucigliata mentre ad ovest, a circa 1 km di distanza, è apposta al Torrente Corriolo.

Dall'analisi della Tavola 17 "Carta dei vincoli territoriali" (per la consultazione dei medesimi tematismi si rimanda alla Figura 2.1.2.1b che riporta un estratto della Tavola 20 "Vincoli Territoriali" del Piano Paesaggistico dell'Ambito n.9) emerge che l'impianto di valorizzazione energetica del CSS è esterno a vincoli territoriali. A nord del TMV è presente la fascia costiera di 150 m individuata e tutelata dall'art.15 della L.R. n.78/76 "Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia". Il layout del TMV è stato realizzato in modo da mantenersi esternamente a tale fascia, calcolando la distanza di 150 metri a partire dalla linea di battigia esistente, come visibile nel dettaglio riportato in Figura 2.1.1.1a.

**Figura 2.1.1.1a Dettaglio zona tutelata ai sensi dell'art.15 della L.R. n.78/76 e localizzazione interventi in progetto**



Inoltre il sito individuato per la realizzazione del TMV CSS è esterno ad aree sottoposte a vincolo idrogeologico tutelata ai sensi del R.D. n.3267/1923. L'area sottoposta a vincolo idrogeologico più vicina al sito di progetto è ubicata in direzione sud est a circa 600 m dallo stesso.

Sono state inoltre consultate la Tavola 05 "Carta dei biotopi" e la Tavola 07 "Carta dei siti archeologici" da cui emerge che:

- il sito di intervento è esterno a biotopi. Il più vicino è ubicato a Capo di Milazzo a circa 7 km in direzione ovest dal sito di intervento, ed è identificato in legenda come biotopo comprendente habitat rocciosi e cavità naturali;
- l'area di progetto è esterna da siti archeologici. Nei pressi della Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela sono presenti due siti archeologici identificati come insediamenti-necropoli (n.137 e n.136) ed un insediamento identificato-ville e casali (n.111);

per tali elementi le NTA di piano non prevedono prescrizioni applicabili al progetto in esame.

In conclusione la realizzazione dell'impianto di valorizzazione energetica del CSS da realizzarsi all'interno della Centrale di Edipower non si pone in contrasto con le norme delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Dato l'interessamento della quasi totalità del progetto con la fascia di rispetto costiera, tutelata ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lettera a) è stata predisposta la presente Relazione Paesaggistica.

### **2.1.2 Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 "Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)"**

Il Piano Paesaggistico (PP) dell'Ambito 9 è stato adottato con D.A. n. 8470 del 4/12/2009.

Il Piano promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio dell'Ambito. A tali fini il Piano Territoriale Paesaggistico delinea le seguenti principali linee di strategia:

1. il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico;
2. il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali;
3. la conservazione ed il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale;
4. la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale;
5. l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali.

Al fine di assicurare la conservazione, la valorizzazione e il recupero del paesaggio il Piano:

- analizza il paesaggio in base alle caratteristiche naturali e storiche e ne riconosce i valori;
- assume i valori paesaggistici come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio e definisce i Paesaggi Locali in base alle caratteristiche strutturali, ai sistemi di relazione e alle identità dei luoghi, (sintesi interpretative);
- indica il quadro delle azioni strategiche ritenute necessarie per il perseguimento dei fini di tutela paesaggistica per ogni paesaggio locale;
- definisce i valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare e ne determina conseguentemente la disciplina, disponendo le azioni necessarie e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio dell'Ambito n.9.

#### *2.1.2.1 Rapporti con il Progetto*

In Figura 2.1.2.1a ed in Figura 2.1.2.1b si riportano rispettivamente un estratto della Tavola 19 "Beni paesaggistici ed Ambientali" e della Tavola 20 "Vincoli Territoriali". Per l'analisi delle Tavole citate si rimanda al precedente Paragrafo 2.1.1.1.

Per i beni paesaggistici di cui all'art.134, lettera a), b) e c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'art.9 delle NTA di Piano disciplina 3 livelli di tutela a seconda della presenza e del grado di riconoscimento dei beni. Il Piano inoltre, nello stesso art.9, riconosce ed individua particolari aree compromesse o degradate, e prevede per esse disposizioni volte al graduale reintegro dei valori paesaggistici, sottoponendole alla disciplina del "Recupero". Come già emerso dall'analisi della Figura 2.1.2.1a, e come visibile in Figura 2.1.2.1c (che riporta un estratto della Tavola 30b "Modalità di Intervento") la Centrale di Edipower ricade all'interno dell'area ricompresa nei 300 metri dalla linea di costa tutelata ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art.142 comma 1 lettera a) per la quale è previsto un grado di Tutela 1. Tuttavia, data la presenza dell'estesa Area di Sviluppo Industriale (area di competenza del consorzio industriale di Messina), l'intero comparto industriale ricade in "Aree da recuperare" ed in "Area ad elevato rischio ambientale".

La disciplina del recupero, applicandosi essenzialmente a zone degradate, comprende azioni ed interventi volti prioritariamente a reintegrare i valori preesistenti, al riequilibrio delle situazioni paesistico-ambientali alterate o degradate, al recupero del patrimonio abbandonato o male utilizzato, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili e, nelle aree fortemente compromesse, a realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati. L'obiettivo è ridurre le condizioni di criticità, rimuovere i detrattori o limitarne gli effetti negativi, realizzare un graduale recupero dei sistemi naturali ed antropici, dei valori paesistici, dei beni e dei siti di valore storico-culturale.

Le previsioni e le limitazioni previste per le aree sottoposte ai tre livelli di tutela e per le aree di recupero sono dettagliate nelle norme previste per i singoli Paesaggi Locali, contenute nel Titolo III delle NTA di Piano. Come visibile in Figura 2.1.2.1c la Centrale Edipower ricade nel Paesaggio Locale n.12 “Pianura e Penisola di Milazzo. L’art.55, che riporta le direttive e le prescrizioni per il P.L. n.12 ne prevede un’ulteriore suddivisione: il progetto di realizzazione del TMV interessa l’ambito 12D “Paesaggio della riviera di levante”.

L’articolo 55, per il “Paesaggio della riviera di levante” riporta la seguente prescrizione *“entro la fascia di rispetto delle aree costiere a margine delle aree edificate e di espansione dovranno inoltre essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature”*. La prescrizione è dunque indirizzata agli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento degli stessi alla disciplina del Piano Paesistico. L’analisi degli strumenti di pianificazione locale è riportata al Paragrafo 2.4.

In conclusione il progetto di realizzazione del TMV all’interno della Centrale Edipower non si pone in contrasto con le norme del Piano Paesaggistico dell’Ambito n.9 “Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)”.

### **2.1.3 Piano Territoriale Provinciale della Provincia Regionale di Messina**

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) di Messina si compone di tre parti:

- Quadro conoscitivo con valenza strutturale delle componenti (risorse, valori, vincoli) di interesse naturalistico culturale quale approfondimento e verifica a scala provinciale delle Linee Guida del PTPR;
- Quadro propositivo con valenza strategica che definisce la sintesi del coordinamento della razionalizzazione e della verifica di coerenza dei piani e programmi comunali e dei programmi provinciali;
- Piano Operativo delle opere, servizi ed infrastrutture di peculiare competenza del piano provinciale.

Ad oggi sono state elaborate solo le prime due parti, approvate con Delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 13/02/2008.

L’ultima fase, quella operativa, è in corso di procedura di VAS, e non risulta ad oggi disponibile per la consultazione. Dal momento che la parte normativa è contenuta del Piano Operativo, i documenti approvati ad oggi hanno carattere conoscitivo e di supporto alla fase decisionale non ancora vigente.

#### **2.1.3.1 Rapporti con il progetto**

All’interno del quadro conoscitivo il Piano suddivide il “Sistema fisico naturale” della Provincia in “Regioni Fisiche”, definite come parti del territorio che possono essere raggruppate per caratteristiche morfologiche, geomorfologiche e naturalistiche omogenee.

L’area di proprietà Edipower rientra all’interno della “Regione Peloritana”, di cui il piano riporta brevi cenni storici ed una descrizione sommaria delle principali specie arboree presenti.

La Regione Peloritana è caratterizzata da un’elevata vulnerabilità all’erosione della costa, determinata soprattutto dalla massiccia presenza di insediamenti urbani ed industriali: le aree critiche individuate ricadono vicino alla zona industriale di Milazzo. Il documento propone la redazione di un Piano d’Area che integri le prescrizioni relative al Piano per l’Area a Rischio Ambientale di Milazzo (nel quale ricade anche l’area di intervento) e disciplini le azioni di recupero dei fronti costieri in rapporto all’esistente urbanizzazione. Ad oggi non risulta disponibile alcun Piano d’Area.

Con riferimento al sistema insediativo-relazionale, l’area della Centrale esistente è inclusa all’interno dell’area metropolitana ex legge 9/86. Per tale area, il Piano analizza in modo specifico l’attuale sistema dei trasporti e della logistica, proponendo una serie di misure volte al contenimento dei processi di antropizzazione e al riassetto del sistema infrastrutturale, soprattutto viario.

In conclusione il Quadro Conoscitivo con valenza strutturale ed il Quadro Propositivo con valenza strategica del PTP di Messina non prevedono specifiche indicazioni per il progetto in esame. Per la parte prescrittiva bisognerà attendere l'approvazione del Piano Operativo.

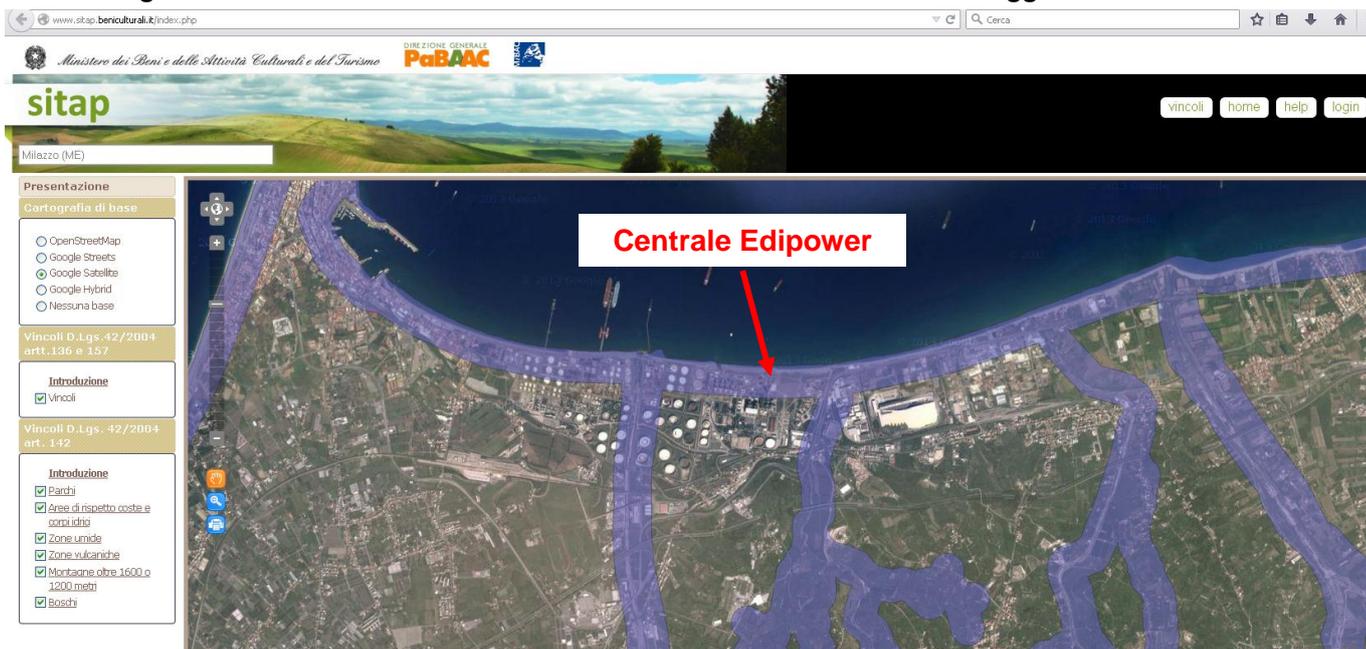
## 2.1.4 Ricognizione dei beni paesaggistici e culturali contenuti nelle banche dati e dei sistemi informativi territoriali del MiBACT

Al fine di produrre un quadro completo della tutela dei beni paesaggistici e culturali individuati da tutti i livelli di pianificazione, di seguito si riporta un'analisi delle banche dati e dei sistemi informativi territoriali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. La consultazione delle seguenti banche dati è suggerita dal "Decreto del Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo di Valutazione Ambientale Strategica con esito positivo relativa alla proposta di Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti della Regione Siciliana 0000100 del 28/05/2015", al punto 10.

### 2.1.4.1 SITAP

In Figura 2.1.4.1a si riporta l'esito della consultazione del SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico), raggiungibile all'indirizzo <http://www.sitap.beniculturali.it/index.php>.

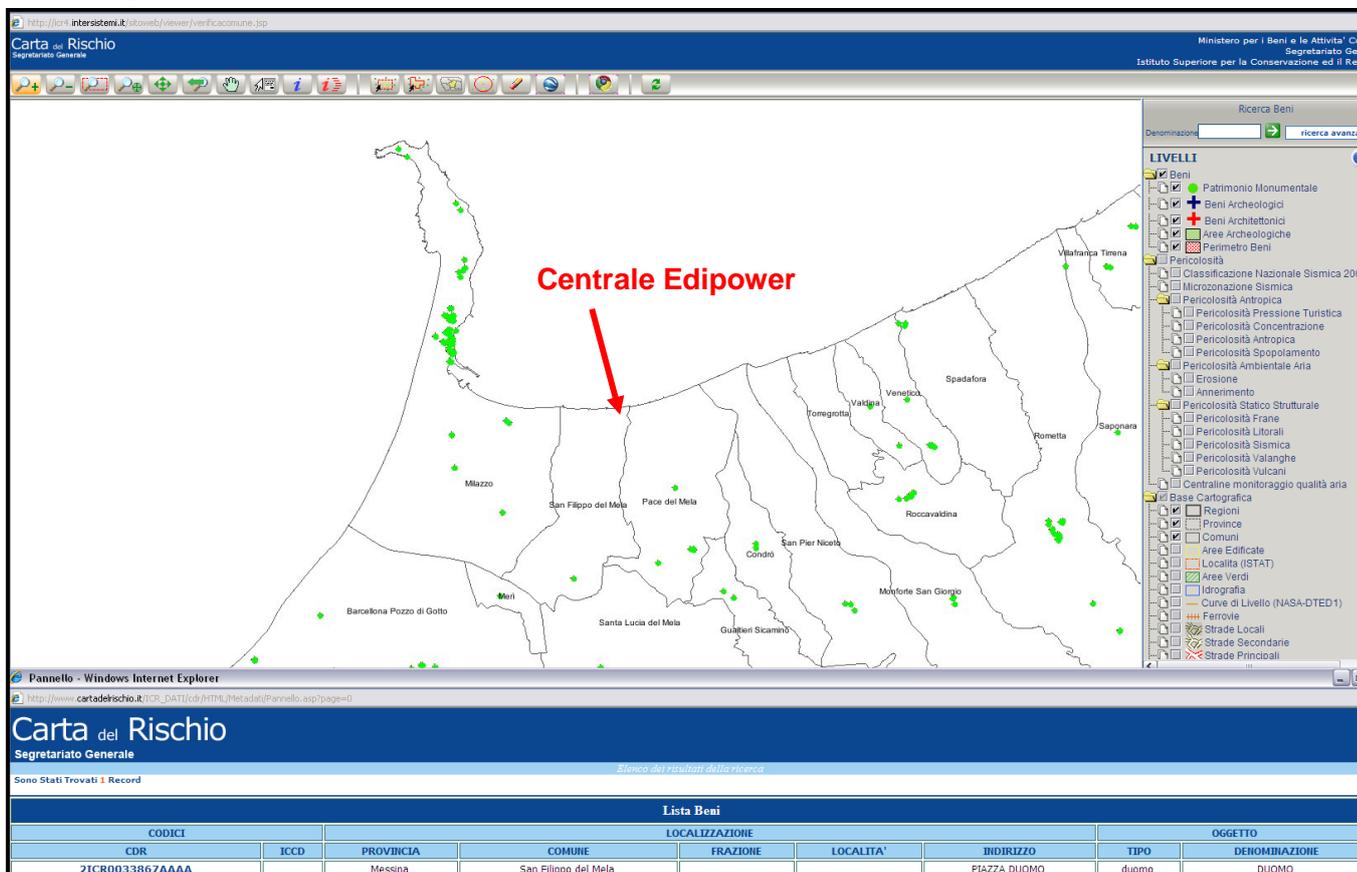
**Figura 2.1.4.1a Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico**



Come visibile l'area in cui è presente la Centrale Edipower, all'interno della quale sarà realizzato l'impianto di valorizzazione energetica del CSS è interessata dalla fascia di rispetto dei 300 m della linea di costa tutelata ai sensi dell'art.142 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

### 2.1.4.2 Carta del Rischio

In Figura 2.1.4.2a si riporta l'esito della consultazione della Carta del Rischio – Cartografia dei Beni e Repertorio beni culturali, raggiungibili all'indirizzo <http://www.cartadelrischio.it>.

**Figura 2.1.4.2a Carta del Rischio**


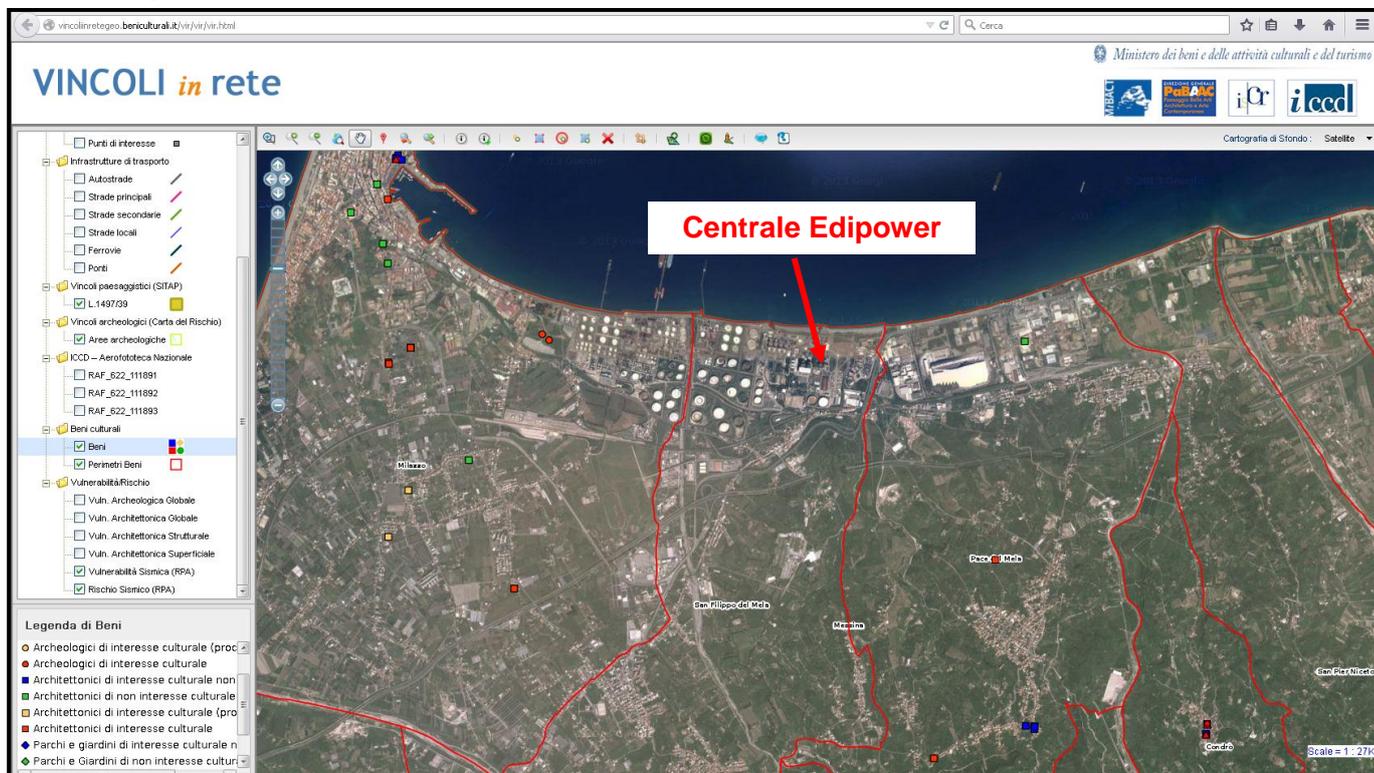
L'area in cui è presente la Centrale Edipower, all'interno della quale sarà realizzato il TMV, non è interessata dai beni individuati in carta. Nel comune di San Filippo del Mela è individuato come patrimonio monumentale il Duomo, localizzato nel centro abitato.

### 2.1.4.3 Vincoli in rete

Vincoli in rete è un progetto realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro utilizzando le seguenti banche dati:

- Sistema informativo Carta del Rischio;
- Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee;
- Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee;
- Sistema Informativo SIGEC Web presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

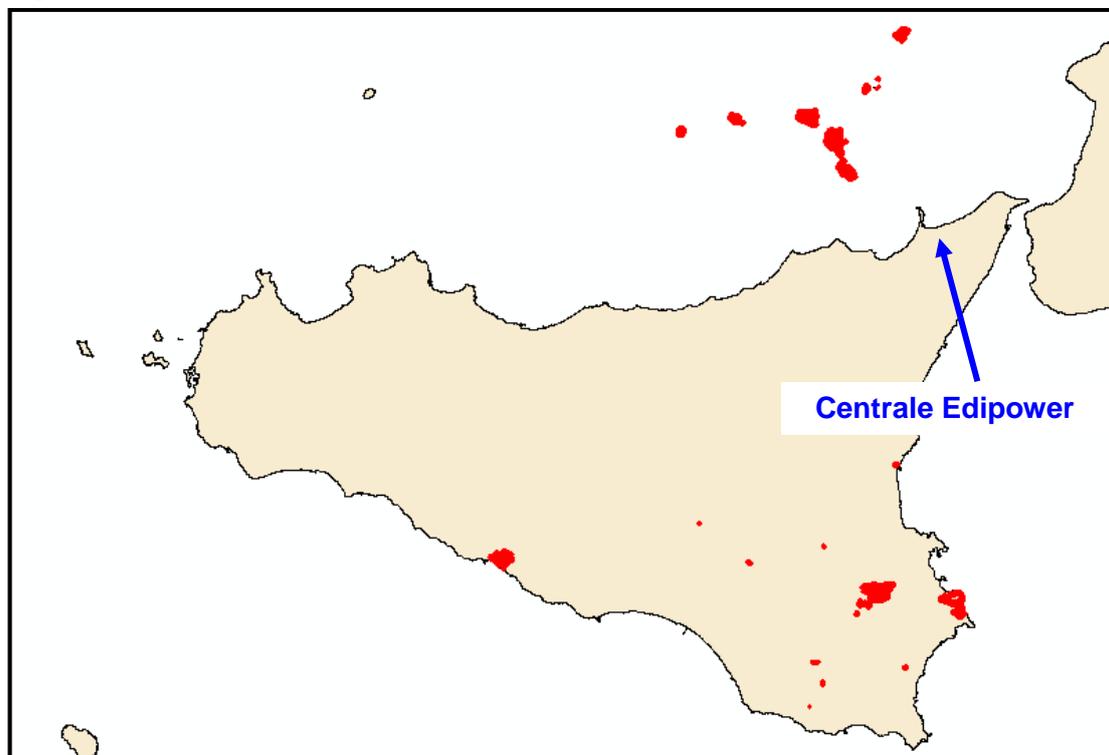
In Figura 2.1.4.3a si riporta un estratto della cartografia consultabile all'indirizzo <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

**Figura 2.1.4.3a Vincoli in rete**


La Centrale Edipower, all'interno della quale sarà realizzato il TMV, non interessa né vincoli né beni individuati in carta.

#### 2.1.4.4 Patrimonio Mondiale UNESCO

Il dataset dei siti italiani UNESCO è reso disponibile dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La banca dati è scaricabile, in formato shapefile, tramite il servizio di download all'indirizzo <http://www.unesco.beniculturali.it/>. In Figura 2.1.4.4a si riporta un'immagine con l'ubicazione dei siti UNESCO della Regione Sicilia.

**Figura 2.1.4.4a Patrimonio Unesco**


Come visibile in Figura nell'area occupata dall'esistente Centrale di Edipower non sono presenti siti UNESCO.

#### 2.1.4.5 SIGEC

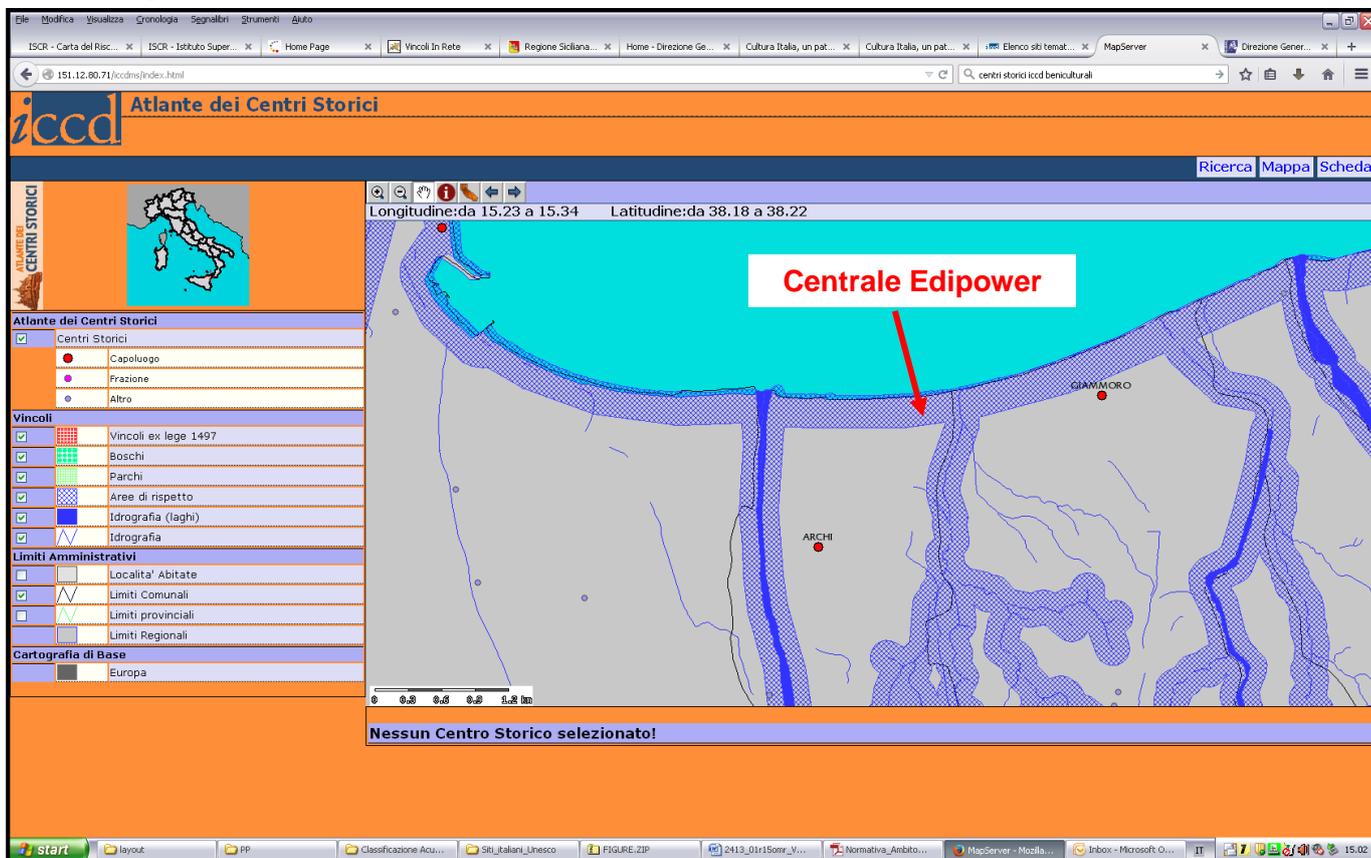
Il SIGEC, Sistema Informativo GErnerale del Catalogo, raggiungibile dal portale <http://www.iccd.beniculturali.it>, è realizzato con l'obiettivo di unificare e ottimizzare i processi connessi alla catalogazione del patrimonio culturale, assicurando la qualità dei dati prodotti e la loro rispondenza agli standard nazionali.

Ad oggi sono ancora in corso le verifiche dei dati da parte delle soprintendenze e non risulta diffuso al pubblico l'indirizzo per la consultazione.

#### 2.1.4.6 Centri storici

L'atlante dei centri storici è costruito unendo, a scala nazionale, le informazioni di carattere geografico, amministrativo e di tutela della base geografica nazionale ATLAS con quelle di carattere storico, statistico e strutturale risultanti dal Censimento dei centri storici.

L'atlante è stato consultato all'indirizzo <http://151.12.80.71/iccdms/index.html>. In Figura 2.1.4.6a di cui si riporta un estratto della cartografia disponibile.

**Figura 2.1.4.6a Atlante centri storici**


L'area in cui è presente la Centrale Edipower, all'interno della quale sarà realizzato l'impianto di TMV ricade all'interno della fascia di rispetto dei 300 m della linea di costa tutelata ai sensi dell'art.142 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Il centro storico più vicino è la frazione di Archi.

#### 2.1.4.7 Aerofototeca

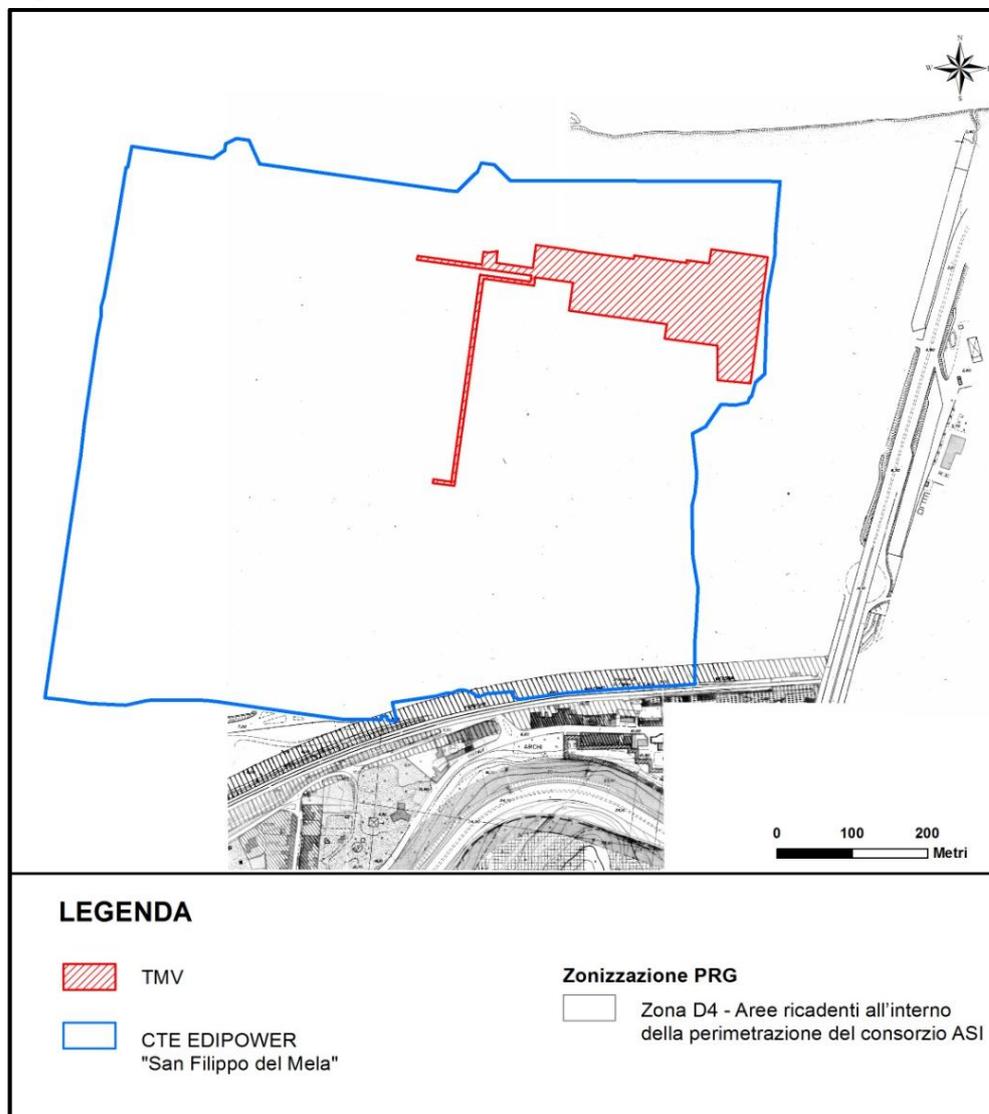
L'Aerofototeca Nazionale è una struttura di raccolta e di studio del materiale aerofotografico (fotografia aerea) relativo al territorio italiano. Il database non riporta beni paesaggistici e culturali.

### 2.1.5 Piano Regolatore Generale Comune di San Filippo del Mela

Il Piano Regolatore Generale del Comune di San Filippo del Mela è stato approvato con decreto dirigenziale n.1194 del 19/12/2005. Attualmente è in corso di elaborazione una variante generale che però risulta ancora non pubblicata.

#### 2.1.5.1 Rapporti con il progetto

Premesso che la cartografia di Piano è disponibile solo in formato cartaceo in Figura 2.1.5.1a si riporta un estratto della Tavola "Azzonamento" realizzato tramite scansione parziale dell'originale.

**Figura 2.1.5.1a Estratto Tavola “Azzonamento” – PRG Comune di San Filippo del Mela**


Come visibile dalla figura si tratta di una cartografia datata e caratterizzata da scarsa leggibilità, dalla quale si evince che il territorio della Centrale di Edipower è “bianco”, non cartografato.

Da colloqui intercorsi con l'ufficio tecnico del Comune di San Filippo del Mela, è risultato che le aree non cartografate in mappa corrispondono alla Zona "D4 - aree ricadenti all'interno della perimetrazione del consorzio ASI". L'art.55 prevede che qualunque tipo di attività edificatoria sia subordinata all'ottenimento del preventivo nullaosta del consorzio ASI: le concessioni edilizie e le autorizzazioni saranno rilasciate dopo aver acquisito il prescritto nulla osta del consorzio ASI, nel rispetto delle normative di settore che regolano le singole attività di tipo industriale, artigianale, commerciale o direzionale. Le norme consortili per le zone ricadenti nelle aree gestite dal consorzio industriale ASI sono state consultate ed analizzate al successivo Paragrafo 2.2.2.

## 2.1.6 Piano Regolatore Generale Consortile dell'Area di Sviluppo Industriale di Messina

Con L.R. n.8 del 12/01/2012 la Regione Sicilia ha costituito l'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP) in sostituzione degli enti consortili. Al Capo VII della suddetta legge, l'art.19 prevede disposizioni transitorie per la liquidazione dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale,

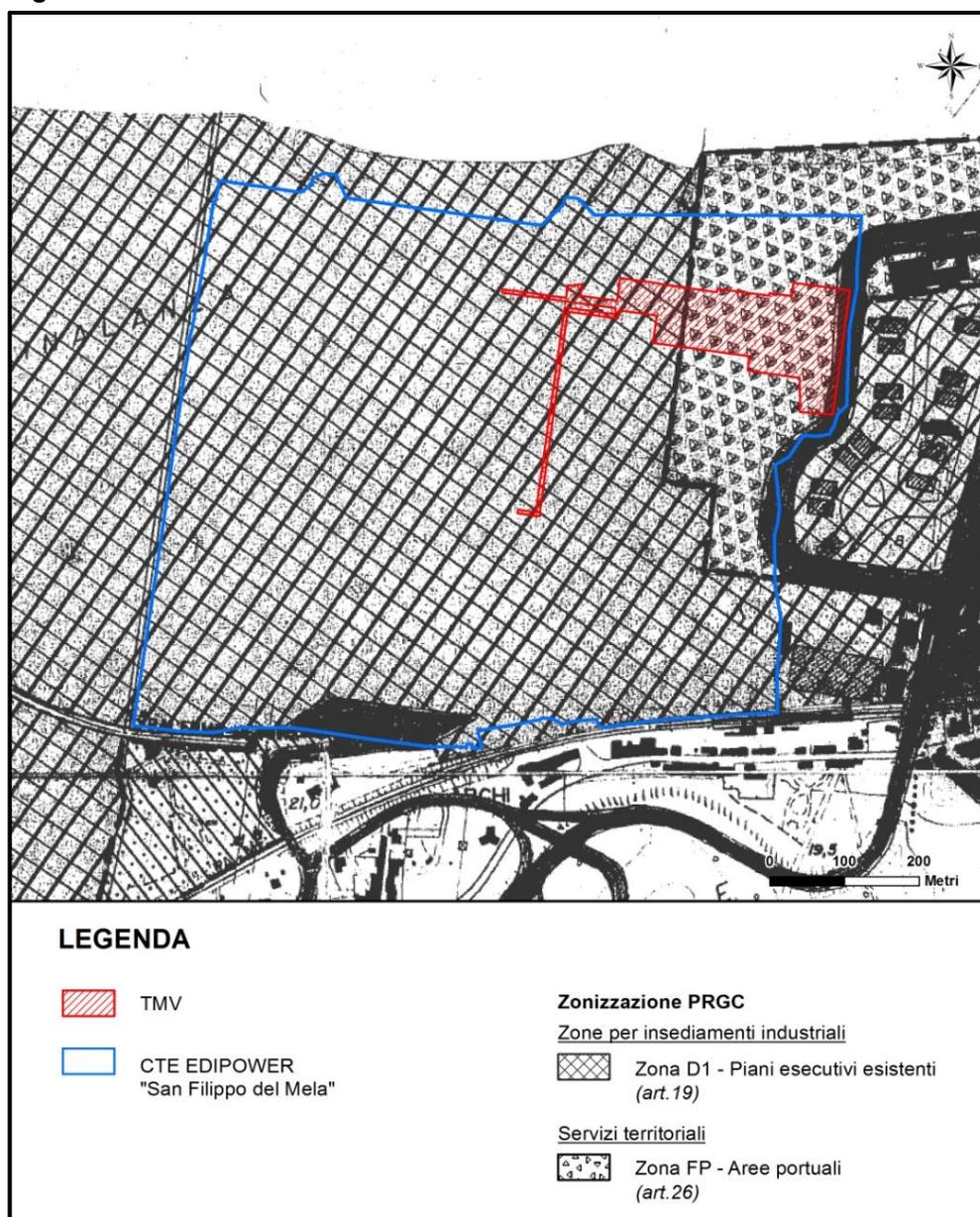
attraverso la nomina dei commissari straordinari. La legge regionale istituisce undici uffici periferici aventi funzioni territoriali nel proprio ambito di competenza. Ad oggi l'ASI di Messina, pur essendo in liquidazione, riveste ancora natura giuridica, in attesa della totale transizione nell'ufficio periferico di Messina.

Il Piano Regolatore Generale Consortile (PRGC) del Consorzio di Sviluppo Industriale di Messina è stato approvato con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica n. 557/D.R.U. del 26 luglio 2002 e successivo di rettifica n. 910/D.R.U. del 31 ottobre 2002.

### 2.1.6.1 Rapporti con il progetto

In Figura 2.1.6.1a si riporta un estratto della Tavola 7 "Monfore-Barcellona" che riporta la zonizzazione del PRGC.

**Figura 2.1.6.1a Estratto Tavola 7 "Monfore-Barcellona" – PRGC ASI**



Come visibile in figura l'area interessata dal TMV ricade parzialmente in zona D1 "piani esecutivi esistente" e parzialmente in zona FP "aree portuali".

Come già evidenziato nella Comunicazione presentata da Edipower in sede di ottenimento dell'AIA in essere, in particolare nell'Allegato A15:

*"A valle dell'incontro tenutosi il 16 ottobre scorso presso la sede di codesta Spettabile Autorità Portuale, avente ad oggetto l'illustrazione dei Piani Regolatori Portuali di Messina e Milazzo, riscontriamo che il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Messina ("ASI"), verosimilmente per un errore materiale, ha indicato come propria anche l'area indicata nella planimetria area a servizi territoriali in Figura 2.1.6.1a n.d.r.) [...] Per quanto sopra, confermiamo che tale area risulta essere di proprietà esclusiva di Edipower che sulla stessa intende realizzare progetti pertinenti alla propria attività industriale".*

L'intera area di proprietà Edipower S.p.A., dunque, dovrebbe essere zonizzata come zona per insediamenti industriali e non già come zone territoriali. L'articolo di riferimento delle Norme è il 19.

L'art.19 comma 5 si occupa in particolare del Nucleo di Industrializzazione Milazzo-Giammoro. Il nucleo è descritto come *"l'insediamento industriale più importante della Provincia, realizzato conformemente a strumenti esecutivi attivi. Strutturato in tutte le sue parti fondamentali, completamente urbanizzato e dotato di significative infrastrutture"*.

Il progetto di realizzazione dell'impianto di valorizzazione energetica del CSS all'interno della Centrale di Edipower risulta allineato con l'art.19 comma 5 delle NTA del PRGC, in particolare:

- per quanto riguarda gli interventi ammissibili è prevista la *"nuova edificazione dei lotti disponibili anche diversamente ripartiti ai fini delle assegnazioni ASI"*;
- tra le destinazioni di zona sono previste la *"piccola, media e grande industria"*;
- per quanto riguarda le prescrizioni è previsto il *"monitoraggio delle condizioni ambientali della zona e la-verifica di ogni tipo di emissione prodotta dagli impianti industriali esistenti"*, per la Centrale di SFM sono effettuati monitoraggi sulle matrici ambientali in accordo al piano di monitoraggio allegato al decreto AIA in essere che sarà implementato a seguito della modifica progettuale proposta.

Come emerso dalle considerazioni sopra effettuate il progetto di realizzazione del TMV risulta allineato alle prescrizioni del PRG consortile.

## **2.2 RICOGNIZIONE AREE SOGGETTE A TUTELA AI SENSI DEL D.LGS.42/2004 E S.M.I. DEGLI ULTERIORI ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA**

In Figura 2.2a sono rappresentate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ed ambientale presenti nell'area di studio: i tematismi rappresentati sono tratti dalla cartografia degli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale, analizzati nel Paragrafo 2.1 della presente Relazione Paesaggistica.

Il sito individuato per la realizzazione del TMV interferisce quasi totalmente con territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, tutelata ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. art.142 lettera a). In accordi al D.Lgs.42/2004 e s.m.i. è stata pertanto predisposta la presente Relazione Paesaggistica, che costituisce l'Allegato D dello SIA.

Dall'analisi della Figura 2.2a risulta, inoltre, la presenza delle seguenti aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. comprese in un raggio di 5 km dal confine di centrale (ma esterne ad essa):

- area di notevole interesse pubblico, tutelata ai sensi dell'art.136: si tratta in particolare dell'area denominata *"Parte del territorio comunale caratterizzata da vedute verso i mari aperti rocca fortezza federiciana sita nel comune di Milazzo (nb centro urbano e demanio marittimo)"*, istituita con decreto regionale del 17/04/1979 e pubblicata sul B.R. del 09/08/1979;
- fiumi torrenti e corsi d'acqua, tutelati ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c). i corsi d'acqua più vicini sono ubicati ad est e ad ovest dell'impianto, rispettivamente a circa 100 e 1,100 m di distanza e corrispondenti al Rio Cucigliata e al Torrente Corriolo;

- boschi e foreste, tutelati ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera g), ubicati nella parte meridionale dell'area di studio, laddove le colture d'olivo e gli agrumeti lasciano il posto ai boschi di macchia alta sui versanti dei monti Peloritani;
- aree di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera m): la più prossima al sito di intervento dista circa 300 m in direzione ovest dall'area di progetto: per dettagli si rimanda alla Relazione Preliminare Archeologica che costituisce l'Allegato E dello SIA.

Come visibile in carta sono inoltre presenti i seguenti vincoli territoriali:

- fascia rispetto costiera 150 m, tutelata ai sensi della L.R. 78/76 e s.m.i.. Si rimanda a tal proposito alla Figura 2.2a che riporta un dettaglio delle opere in progetto che evidenzia come il TMV è stato realizzato in modo da mantenersi esternamente a tale fascia, calcolando la distanza di 150 metri a partire dalla linea di battigia esistente;
- vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n.3267/1923.

In Figura 2.2b è riportato un estratto della Tavola di Sintesi n.25 "Relazioni Percettive" del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, in cui sono evidenziati gli elementi di forte interrelazione visiva, suddivisi in elementi della struttura fisica, della vegetazione, dell'insediamento, delle aree umide, storico culturali e gli elementi di dequalificazione ambientale e/o visiva.

Come emerge dall'analisi della figura il territorio ricadente nell'area di studio è caratterizzato sia da molteplici fattori a forte interrelazione visiva che da elementi di dequalificazione ambientale. L'area di studio è, infatti, composta da un tessuto urbano diffuso con numerosi centri e nuclei sparsi, con la presenza dell'insediamento di Milazzo identificato come città compatta; tra gli elementi storico culturali associati ai centri e nuclei urbani si riscontra la presenza abbastanza diffusa di quasi tutte le tipologie identificate in carta, con una predominanza di "ville, villini e palazzetti", case rurali e insediamenti rurali e, a Milazzo di bastioni castelli e fortificazioni, chiese, cappelle ed il fronte a mare. I tratti costieri ricadenti nell'area di studio sono inoltre identificati come di elevato interesse paesaggistico-percettivo.

Per quanto riguarda l'uso rurale la parte meridionale e orientale dell'area di studio è coltivata ad oliveti e frutteti mentre la parte ad ovest è a seminativo e colture agrarie. Le infrastrutture principali individuate nei loro tratti panoramici mostrano la presenza di alcuni tratti aperti soprattutto nella parte sud dell'area di studio dove, infatti, la morfologia collinare crea la possibilità di ampie visioni sulla pianura costiera.

Nei pressi del sito di intervento, all'interno dell'Area di Sviluppo industriale si concentrano gli elementi di dequalificazione ambientale e/o visiva, tra i quali spiccano gli impianti industriali, le discariche ed i depuratori, gli elettrodotti e le antenne per telecomunicazioni.

### **2.3 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI STUDIO**

Nei seguenti paragrafi è riportata la caratterizzazione della componente Paesaggio, relativa all'area di studio, intesa come la porzione di territorio ricadente in un raggio di 5 km a partire dal sito di intervento, estesa fino a comprendere l'estremo nord di Capo Milazzo.

Lo stato attuale della componente è descritto attraverso:

- la descrizione dell'evoluzione storica della pianura costiera e l'individuazione dei macroambiti di paesaggio effettuata sulla base della classificazione prodotta dagli strumenti di pianificazione regionale e provinciale;
- la sintesi delle caratteristiche paesaggistiche attuali dell'area di studio, effettuate tramite documentazione fotografica;

Le fonti utilizzate per la caratterizzazione della componente sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Sicilia – 1999;
- Piano Paesaggistico (PP) dell'Ambito 9 – 2009;
- Piano Territoriale Provinciale (PTP) di Messina - 2008;
- Rapporto Ambientale Preliminare VAS della Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di San Filippo del Mela – 2012.

### **2.3.1 Inquadramento storico e morfologico dell'Area di Studio ed identificazione macroambiti di paesaggio desunti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti**

L'origine storica della pianura costiera è legata al principale centro storico, Milazzo, che ha caratterizzato lo sviluppo dell'intera area della Sicilia settentrionale. Per un inquadramento storico di dettaglio si rimanda alla Relazione Preliminare Archeologica, che costituisce l'Allegato F allo SIA. Di seguito si riporta una sintesi dei principali avvenimenti storici che hanno portato alla formazione del paesaggio odierno della pianura costiera.

Milazzo (Mylai), venne fondata dai Calcidesi di Zancle - Messina (odierna Messina) nel 716 a.C. probabilmente sia per la necessità di Zancle di disporre di un più ampio entroterra agricolo, che per la sua posizione strategica, tale da permettere una buona difesa della città di Messina da eventuali aggressioni da Nord Ovest.

All'epoca il territorio non doveva presentarsi molto dissimile da come lo possiamo apprezzare adesso, costituito dal promontorio roccioso, sul quale si situò la città di Milazzo, e dalla vasta piana irrigua, una delle zone più fertili della Sicilia, solcata da una serie di corsi d'acqua che dai Monti Peloritani scendono con corso parallelo con direzione Sud/Nord.

Nel 36 a.C. Milazzo divenne un'importante base navale di Sesto Pompeo. La zona doveva essere cosparsa di pantani e paludi di cui ancora oggi rimane memoria nella toponomastica. Alcuni studiosi collocano ad Archi, precisamente alla foce del torrente Floripotema, il canale navigabile che nell'antichità costituiva l'imbocco del Nauloco, un ampio bacino capace di ospitare le 300 navi di Sesto Pompeo.

Sotto l'impero d'Oriente, la cittadina non solo fece parte di un importante triangolo difensivo, ma divenne anche una delle principali sedi vescovili siciliane. È di questo periodo la costruzione della grande torre del maschio, indicata come "saracena" e l'introduzione della pesca del tonno che si svilupperà anche nei secoli successivi.

Successivamente la città passò sotto gli angioini e poi sotto gli aragonesi. Durante la dominazione spagnola la città accrebbe la sua importanza strategica. Con l'insediamento dei Borboni sul trono delle due Sicilie, la città mantenne il suo molo strategico-militare.

Durante le guerre napoleoniche divenne piazzaforte inglese, ospitando flotta e guarnigioni ingenti. Il 20 luglio del 1860 Milazzo fu teatro della famosa e risolutiva battaglia tra le truppe garibaldine e le truppe di Francesco II di Borbone. Con l'avvento del Regno d'Italia, la città perse la sua importanza strategica.

Il paesaggio del macroambito 9 "Area della Catena Settentrionale - Monti Peloritani" individuato dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, e al cui interno si inserisce l'area di studio, è caratterizzato da versanti scoscesi con creste strette e cime alte e sottili con vette comprese fra i 1000 e i 1300 metri, disposte lungo un crinale da cui si dipartono le numerose e profonde fiumare che incidono il rilievo formando ampie vallate alluvionali come la vasta pianura alluvionale di Milazzo, all'interno della quale si inserisce il progetto in esame. La costa sul versante tirrenico si articola in due grandi golfi separati dalla penisola di Milazzo.

Il Piano Paesaggistico (PP) dell'Ambito 9 – 2009 "Area della Catena Settentrionale (Monti Peloritani)", suddivide ulteriormente il territorio dell'Ambito: l'area di studio ricade nel Paesaggio Locale (PL) n.12 "Pianura e penisola di Capo Milazzo".

Il PL n.12 comprende l'intera pianura ed i paesi che la coronano affacciandosi sulle prime pendici collinari dei monti Peloritani. L'area individua una porzione territoriale variegata, caratterizzata da aree naturali (la penisola alta e rocciosa è individuata come geosito (Tirreniano di Capo Milazzo), d'interesse paleontologico) che aree vocate alla produzione e all'industria.

In generale, la pianura costiera di Milazzo mostra un paesaggio fortemente antropizzato con usi concorrenziali: alle colture ortive e a seminativo si associano attività produttive industriali ed zone residenziali. Le colture legnose irrigue, in prevalenza agrumeti, interessano la pianura e si addentrano spesso per lunghi tratti, lungo le aree di divagazione delle fiumare. L'urbanizzazione della fascia costiera è il risultato della lenta relazione tra il territorio aperto e le famiglie nobiliari di Milazzo che, con le loro

proprietà, masserie ed magazzini per le coltivazioni, le ville residenziali e i luoghi di culto personali e le relative abitazioni dei loro contadini hanno strutturato le forme e le gerarchie infrastrutturali esistenti.

Un carattere fondamentale dell'insediamento è l'alternanza storica dell'abitare, che in età classica ha privilegiato le zone costiere costruendo città (Naxos, Messina, Milazzo) nodali per i traffici marittimi, mentre in età medievale e moderna ha privilegiato i versanti collinari costruendo centri strategici con ampie possibilità di difesa (Savoca sullo Ionio, Rometta sul Tirreno) caratterizzati dalla presenza di castelli e di mura. I versanti montani appaiono, invece, fortemente spopolati e poco accessibili.

Punto focale della pianura costiera è l'estesa zona industriale gestita dal Consorzio Industriale ASI di Messina: nel seguente Paragrafo 4.2.8.2 sono riportate alcune riprese fotografiche identificative della zona industriale oltre che dei principali caratteri paesaggistici del contesto territoriale di riferimento.

### **2.3.2 Sintesi dei caratteri paesaggistici attuali dell'area di studio mediante documentazione fotografica**

Partendo dal promontorio di Capo Milazzo, la conformazione della penisola e l'elevata intervisibilità costiera hanno notevolmente influito sul contesto territoriale cosparso di significative architetture militari e civili stratificatesi nel corso del tempo. Il promontorio è infatti disseminato da innumerevoli edifici storici, comprese le fortificazioni medievali che trovano la massima espressione nel Castello (Figura 2.3.2a) le cui vicende architettoniche sono strettamente connesse all'evoluzione urbanistica dell'abitato di Milazzo.

**Figura 2.3.2a Milazzo Lungomare e Castello**



L'urbanizzazione della pianura costiera è caratterizzata da un accentramento man a mano che ci spostiamo verso l'entroterra. Nella fascia prospiciente la costa, infatti, l'edificato è diffuso, attestato sulle principali stradi provinciali, spesso di tipo lineare su bordo strada ed intervallato da appezzamenti di medie piccole dimensioni interclusi tra i vari quartieri: i diversi centri abitati risultano indistinguibili gli uno dagli altri, come visibile nella seguente Figura 2.3.2b.

**Figura 2.3.2b Edificato sparso pianura costiera e promontorio di Capo Milazzo**



Proseguendo verso sud, oltrepassata l'autostrada A20, e salendo di quota verso le propaggini collinari dei monti Peloritani, l'edificato si addensa in nuclei urbani di origine medievale di piccole e medie dimensioni, a cui si associa una rarefatta urbanizzazione sparsa, legata alla produzione agricola. Le strade di collegamento tra i vari centri minori, spesso ubicate lungo il crinale, permettono talvolta visioni aperte sulla piana, mentre nel fondovalle scorrono le caratteristiche fiumare. In Figura 2.3.2c si riporta una vista da Santa Lucia del Mela che ben sintetizza i caratteri paesaggistici appena descritti.

**Figura 2.3.2c Vista da Santa Lucia del Mela**



Le colture tradizionali sono costituite da oliveti d'antico impianto (Figura 2.3.2d) anche in associazione ad altre legnose, e da agrumeti. Nei pressi dei centri abitati sono invece presenti sistemi particellari complessi.

**Figura 2.3.2d Oliveti**

L'affaccio sul mare della pianura costiera è occupato principalmente dall'Area di Sviluppo Industriale, visibile in Figura 2.3.2e, caratterizzata dalla raffineria, della centrale per la produzione di energia elettrica e dalle restanti aree produttive. La raffineria, in origine denominata "Mediterranea Raffineria Siciliana Petroli S.p.A." è esistente sul territorio dal 1961, mentre la centrale Edipower risale al 1971.

**Figura 2.3.2e Zona ASI vista dal Castello di Milazzo**

La sovrapposizione delle funzioni produttive con un tessuto urbano preesistente ha dato luogo ad un paesaggio in cui i caratteri antropici di matrice industriale hanno connotato in maniera irreversibile quelli originari, creando una commistione di caratteri e punti di criticità d'uso (si veda per esempio al frazione di Archi (Figura 2.3.2f e g), praticamente a ridosso della zona ASI) ma anche a un polo produttivo di importanza nazionale.

**Figura 2.3.2f Frazione di Archi a ridosso della zona ASI**

**Figura 2.3.2g Vista dalla S.S. n.113**


## 2.4 STIMA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DELL'AREA DI STUDIO

### 2.4.1 Metodologia di Valutazione

La metodologia proposta prevede che la sensibilità e le caratteristiche di un paesaggio siano valutate in base a tre componenti: Componente Morfologico Strutturale, Componente Vedutistica, Componente Simbolica.

Nella tabella seguente sono riportate le diverse chiavi di lettura riferite alle singole componenti paesaggistiche analizzate.

**Tabella 2.4.1a Sintesi degli Elementi Considerati per la Valutazione della Sensibilità Paesaggistica**

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Chiavi di Lettura
Morfologico Strutturale  in considerazione dell'appartenenza dell'area a "sistemi" che strutturano l'organizzazione del territorio	Morfologia	Partecipazione a sistemi paesistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)
	Naturalità	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse naturalistico (presenza di reti ecologiche o aree di rilevanza ambientale)
	Tutela	Grado di tutela e quantità di vincoli paesaggistici e culturali presenti

	Valori Storico Testimonialia	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse storico – insediativo. Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale
Vedutistica in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti	Panoramicità	Percepibilità da un ampio ambito territoriale/inclusione in vedute panoramiche
Simbolica in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali e sovra locali	Singolarità Paesaggistica	Rarità degli elementi paesaggistici. Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche, di elevata notorietà (richiamo turistico)

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica dell'Area di studio rispetto ai diversi modi di valutazione ed alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione: sensibilità paesaggistica *Molto Bassa*, *Bassa*, *Media*, *Alta*, *Molto Alta*.

## 2.4.2 Stima della Sensibilità Paesaggistica

Nella seguente tabella è riportata la descrizione dei valori paesaggistici riscontrati secondo gli elementi di valutazione precedentemente descritti.

**Tabella 2.4.2a Valutazione della Sensibilità Paesaggistica dell'Area di studio**

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
<b>Morfologico Strutturale</b>	Morfologia	L'ambito comprende l'estremo lembo del massiccio calabro-peloritano. Il paesaggio è caratterizzato da una fascia litoranea circondata da versanti più o meno scoscesi con creste strette. Le numerose e profonde fiumare che incidono il rilievo formando ampie vallate alluvionali come la vasta pianura alluvionale di Milazzo. La penisola alta e rocciosa è individuata come geosito (Tirreniano di Capo Milazzo), d'interesse paleontologico.	Medio
	Naturalità	Il grado di naturalità, data la forte antropizzazione dell'area di studio, è genericamente ridotto. Nei pressi dell'area della Centrale si rileva principalmente una vegetazione riconducibile a zone residuali inserite in ambienti antropici di tipo industriale. Le aree interessate da vegetazione naturale sono per lo più a macchia e, lungo i corsi d'acqua di tipo ripariale. Il promontorio di Milazzo presenta una ricca vegetazione nei tratti di costa alta.	Basso

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
	Tutela	<p>L'area in cui è prevista la realizzazione del TMV è esterna ad aree tutelate ad eccezione della fascia di rispetto della costa, tutelata per 300 m a partire dalla battigia, ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.. Per tale motivo è stata predisposta la presente Relazione Paesaggistica.</p> <p>Nell'area di studio sono inoltre presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un'area di notevole interesse pubblico, tutelata ai sensi dell'art.136;</li> <li>- fiumi torrenti e corsi d'acqua, tutelati ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c);</li> <li>- boschi e foreste, tutelati ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera g), ubicati nella parte meridionale dell'area di studio;</li> <li>- aree di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera m).</li> </ul> <p>Si rileva inoltre la presenza dei seguenti vincoli territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fascia rispetto costiera 150 m, tutelata ai sensi della L.R. 78/76 e s.m.i.: il layout del TMV è stato realizzato in modo da mantenersi esternamente a tale fascia, calcolando la distanza di 150 metri a partire dalla linea di battigia esistente;</li> <li>- vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n.3267/1923</li> </ul>	Medio
	Valori Storico Testimoniali	Nell'area di studio il valore storico testimoniale è dato dai reperti archeologici e dai nuclei storici dei centri abitati. Nel centro storico di Milazzo si trovano il Castello ed altri edifici di notevole importanza storica.	Medio
<b>Vedutistica</b>	Panoramicità	Data la particolare conformazione morfologia del territorio e la frequente posizione di crinale di alcune strade l'area di studio è caratterizzata da una elevata panoramicità che consente sia ampie vedute dell'intera pianura costiera che scorci parziali sulle valli fluviali delle fiumare.	Alto
<b>Simbolica</b>	Singolarità Paesaggistica	L'area di studio si inserisce nel macroambito 9 "Area della Catena Settentrionale - Monti Peloritani" e nel Paesaggio Locale (PL) n.12 "Pianura e penisola di Capo Milazzo". I caratteri paesaggistici riscontrabili nell'area di studio sono comuni ai caratteri degli ambiti individuati che comprendono l'intera pianura ed i paesi che la coronano affacciandosi sulle prime pendici collinari.	Medio

La sensibilità paesaggistica dell'area di studio considerata è da ritenersi pertanto di valore *Medio*, in quanto:

- il valore della componente Morfologico Strutturale risulta Medio-Medio/Basso;
- il valore della componente Vedutistica risulta Alto;
- il valore della componente Simbolica risulta Medio.

### 3 PROGETTO DI INTERVENTO

La Centrale Edipower di S. Filippo è ubicata sul litorale Est di Capo Milazzo, in località Archi Marina, frazione del Comune di San Filippo del Mela (ME), in una zona per "insediamenti industriali" all'interno della perimetrazione del Consorzio ASI di Messina (classificazione ai sensi del Piano Regolatore Generale Consortile del 2002).

La Centrale occupa una superficie complessiva di circa 540.000 m<sup>2</sup> di cui circa 140.000 m<sup>2</sup> coperta, 230.000 m<sup>2</sup> scoperta pavimentata e 180.000 m<sup>2</sup> scoperta non pavimentata.

Il PRG del Comune di San Filippo del Mela individua l'area della CTE Edipower come Zone "D4 - aree ricadenti all'interno della perimetrazione del consorzio ASI". Infatti il territorio comunale è occupato per circa 150ha da grandi insediamenti industriali.

La Centrale confina a Nord con il Mar Tirreno (Golfo di Milazzo), ad Ovest con la raffineria di Milazzo, ad Est con la zona industriale di Giammoro ed a Sud con la strada comunale Archi Marina e con il tracciato della ferrovia Messina - Palermo, oltre i quali è ubicata la frazione di Archi Marina, a circa 2 km.

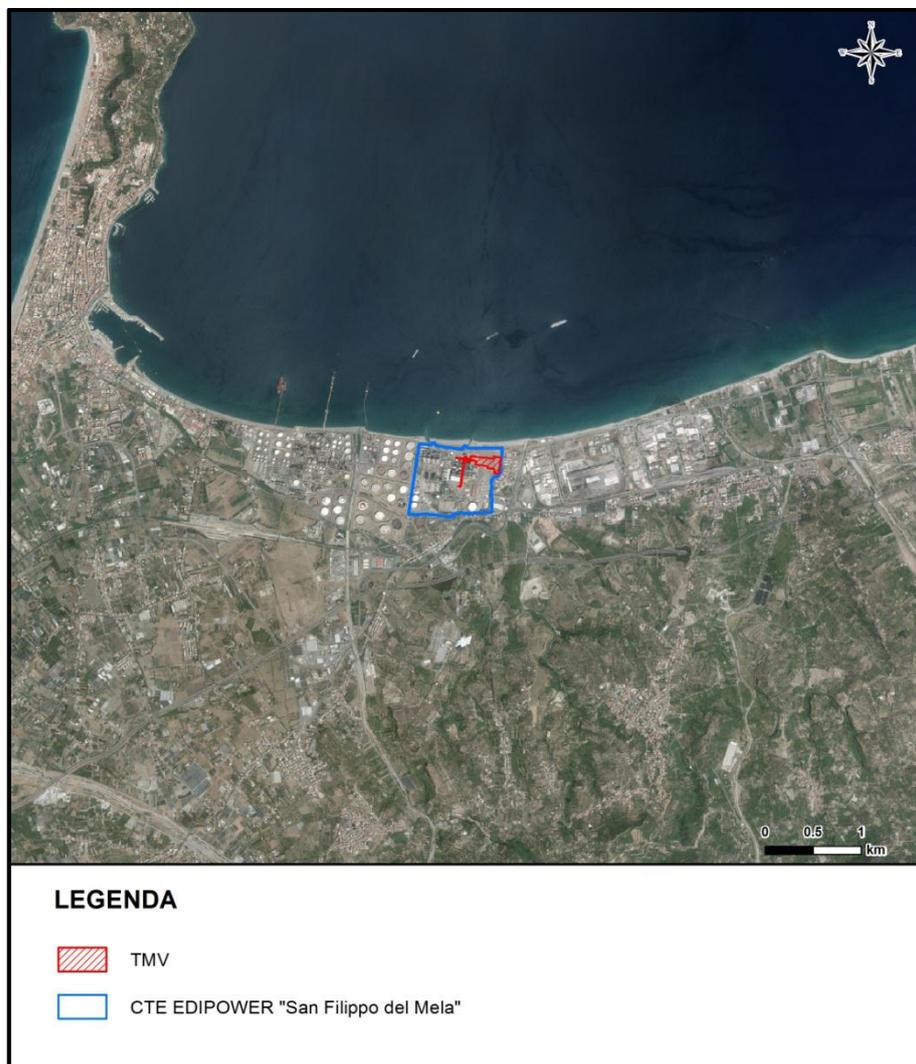
L'area circostante il sito è fortemente antropizzata. Le zone non edificate o industrializzate sono occupate da coltivazioni (soprattutto agrumeti).

Entro un raggio di circa 10 km dalla Centrale sono presenti le aree urbane dei seguenti comuni:

- Barcellona Pozzo di Gotto;
- Condò;
- Gualtieri Sicaminò;
- Merì;
- Milazzo;
- Pace del Mela;
- San Filippo del Mela;
- Santa Lucia del Mela.

Gli assi viari di maggior importanza che si diramano nei pressi della Centrale sono la S.S. n.113 (tratto di più recente realizzazione a 4 corsie) e l'autostrada A20 Messina - Palermo.

In Figura 1a è individuata l'ubicazione della Centrale mentre in Figura 1b si riporta il layout di Centrale con l'individuazione degli interventi in progetto. Di seguito la Centrale di San Filippo del Mela su ortofoto.

**Figura 3a Localizzazione Centrale e TMV in progetto su ortofoto**


### 3.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO DELL'IMPIANTO DI VALORIZZAZIONE ENERGETICA DEL CSS

Il Progetto oggetto della presente Relazione Paesaggistica prevede sostanzialmente:

- la fermata dei Gruppi SF5 e SF6 in relazione ad eventuali sviluppi futuri. Nell'assetto di progetto quindi i Gruppi SF5 e SF6 non saranno eserciti;
- l'esercizio dei Gruppi SF1 e SF2 per un numero massimo di 1.000 ore/anno ciascuno;
- la realizzazione di un impianto di valorizzazione energetica del CSS della potenzialità di 200 MWt (al Maximum Continuous Rate) caratterizzato da due nuove e identiche caldaie a griglia (da 100 MWt ciascuna), dalle relative linee di depurazione fumi e da due nuove turbine a vapore da circa 30 MWe ciascuna.

L'impianto in progetto sarà alimentato (potenza 200 MWt al carico MCR) con CSS avente un potere calorifico inferiore (PCI) di norma variabile tra 11.000 kJ/kg e 17.000 kJ/kg. Per dettagli riguardo alle caratteristiche del CSS in ingresso al TMV si veda lo Studio di Impatto Ambientale.

Considerando conservativamente un'alimentazione con CSS caratterizzato da PCI pari a 11.000 kJ/kg, la produzione complessiva in caldaia di 200 MW termici comporta un consumo di CSS di circa 65,5 t/h, che,

su 7.800 ore equivalenti/anno al carico MCR (di cui al diagramma di combustione della griglia corrisponde ad un consumo annuo di CSS di circa 510.545 tonnellate.

Di seguito si illustra una tabella riepilogativa del consumo annuo di CSS, all'MCR, in funzione del PCI.

**Tabella 3.1a Consumi di CSS in funzione del PCI (valori riferiti all'MCR)**

Carico termico	MCR = 200 MWt		
	11.000	13.500	17.000
PCI [kJ/kg]	11.000	13.500	17.000
Consumo orario [t/h]	65,45	53,33	42,35
Consumo annuo [t/anno]	510.545	416.000	330.353

Il nuovo impianto sarà ubicato in un'area attualmente libera da installazioni all'interno del perimetro della Centrale, immediatamente ad Est dell'impianto di desolforazione fumi dei Gruppi SF5 e SF6.

Il CSS verrà conferito in Centrale mediante trasporto su gomma e sarà scaricato direttamente nella vasca di stoccaggio di servizio alle caldaie del TMV. Il CSS sarà quindi prelevato da un carroponete dotato di benna idraulica a polipo e introdotto nelle tramogge di carico delle caldaie da dove verrà inviato alle griglie per la combustione per mezzo di un sistema idraulico a spintori.

I fumi in uscita da ciascuna caldaia attraverseranno una linea di trattamento composta da due stadi di abbattimento a secco dei composti acidi (SOx, HCl, HF), ciascuno dei quali caratterizzato da iniezione di reagente (calce idrata e carboni attivi nel primo, bicarbonato di sodio e carboni attivi nel secondo) e da un filtro a maniche per la riduzione del carico di polveri e dei prodotti di reazione (PCR e PSR). In posizione "tail end" è prevista l'installazione di un SCR per il trattamento degli ossidi di azoto (già parzialmente ridotti in caldaia tramite un sistema termico SNCR). A valle del ventilatore indotto del gruppo, i fumi sono poi inviati al camino.

Le scorie e le ceneri pesanti di fondo caldaia saranno raccolte nelle tramogge e da qui estratte mediante un sistema di nastri verso una vasca di raccolta ed inviate all'impianto dedicato di valorizzazione delle stesse di nuova realizzazione.

Mediante sistemi pneumatici, le ceneri leggere raccolte nella sezione convettiva e nella linea fumi saranno inviate ai sili di raccolta delle ceneri leggere di nuova costruzione.

La caldaia produrrà vapore surriscaldato a 53 bar e 420°C di temperatura. Il vapore verrà fatto espandere in due nuovi turbogruppi della potenza di circa 30 MWe ciascuno.

Si prevede l'installazione delle turbine a vapore, a condensazione e senza RH, nell'edificio attualmente adibito a stoccaggio del gesso prodotto dai deSOx dei gruppi 5 e 6. L'edificio si trova nei pressi dell'opera di presa dei gruppi 5 e 6 per cui il suo riutilizzo comporta l'ottimizzazione del percorso delle tubazioni dell'acqua di raffreddamento per l'alimentazione dei nuovi condensatori.

Tale edificio ospiterà anche gli ausiliari del ciclo termico (pompe estrazione condensato, degasatori, pompe alimento, etc.), i quadri elettrici MCC per le utenze locali ed un relativo nodo del DCS. La sala controllo sarà ubicata in un nuovo edificio adiacente al fabbricato della vasca CSS.

L'energia prodotta dai due generatori in media tensione sarà immessa in rete, a valle di due nuovi trasformatori elevatori, attraverso lo stallo a 220 kV dei gruppi SF5 e SF6 opportunamente adattato allo scopo.

Il progetto non comporta variazioni alle interconnessioni con l'esterno (connessione alla RTN, opere di presa e di scarico a mare).

Si veda la Figura 1b per il lay-out della Centrale di San Filippo del Mela nella sua configurazione di Progetto. Per dettagli si veda lo Studio di Impatto Ambientale e la Relazione di Progetto ed alle tavole tecniche allegate.

### 3.1.1 Opere civili

Gli interventi previsti nell'ambito dell'utilizzo del CSS richiedono la realizzazione di opere civili costituite da nuove fondazioni, nuovi edifici e da adeguamenti di strutture esistenti.

Il loro dimensionamento, eseguito ai sensi del D.M. 14/01/2008 "Nuove norme tecniche per le costruzioni" compresa la circolare 02/02/2009 n.617 e tutte la normativa di settore applicabile in questi casi, ha richiesto la preventiva definizione del modello geotecnico del terreno, indagini accurate sulla consistenza delle opere civili esistenti comunque utilizzate come sostegno di nuove apparecchiature.

Nell'individuazione della tipologia fondazionale da adottare nell'ambito del progetto, è stata considerata la stratigrafica individuata nel corso delle indagini svolte in passato e la presenza della falda freatica. Nell'area di interesse, al di sotto del riporto superficiale, il terreno di fondazione è costituito da materiali "sciolti" (cioè non "lapidei"), prevalentemente sabbie con ghiaie, da mediamente addensate a piuttosto consistenti fino alle massime profondità indagate. La falda freatica risulta ubicata a pochi metri di profondità (tra -2,5 m e -3,5 m) da piano campagna locale.

Ad ogni modo, la tipologia delle opere di fondazione (superficiali o profonde) è dettata non solo dalle caratteristiche meccaniche dei terreni interessati, ma anche dalla presenza di fondazioni esistenti. Per le apparecchiature da installare ex-novo saranno realizzate prevalentemente delle fondazioni dirette la cui quota di imposta dipenderà dai carichi della sovrastruttura e dalla capacità portante degli strati di terreno. In adiacenza a strutture esistenti, si dovrà propendere per pali o micropali. Nel caso di sovrapposizione delle nuove apparecchiature con basamenti e/o fondazioni esistenti, sarà valutata per queste ultime la possibilità di un loro riutilizzo, sulla base di indagini sullo stato dei materiali (prove distruttive con prelievi di carote e barre di armatura), prevedendo, qualora necessario, un eventuale consolidamento con micropali.

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti fabbricati:

- Fabbricato pesa;
- Fabbricato rampa;
- Fabbricato TMV che comprende le seguenti unità funzionali:
  - area di scarico CSS;
  - Locale tecnico/Magazzino materiali/deposito temporaneo rifiuti, sottostanti l'area di scarico;
  - Vasca CSS;
  - Sala controllo;
  - Generatore di vapore e griglia;
  - Sistema di depurazione fumi;
  - Camino;
- Fabbricato trattamento e stoccaggio scorie.

Per il ciclo termico si prevede il riutilizzo dell'esistente fabbricato attualmente adibito allo stoccaggio del gesso prodotto dall'Impianto DeSOx dei Gruppi 5 e 6.

### 3.2 FASE DI CANTIERE

La realizzazione del progetto prevede come principali opere civili le fondazioni e le strutture in elevazione di:

- la zona di scarico;
- la vasca di stoccaggio del CSS;
- la caldaia;
- le strutture costituenti le linee fumi;
- i basamenti delle turbine nella sala macchine;
- il camino;
- le strutture di servizio (uffici, alloggi, ecc.);
- il rilevato stradale per l'accesso alla zona di scarico.

Le opere civili consistono essenzialmente nelle fondazioni e, per alcune strutture, anche nelle parti in elevazione. Fra le fondazioni vanno annoverate altresì le quelle del muro di sostegno della rampa in rilevato che consente ai mezzi di raggiungere la zona di scarico.

In relazione alle caratteristiche geotecniche desunte da studi pregressi (benchè relativi ad aree esterne al perimetro di detto cantiere) e ai carichi che le nuove strutture trasmetteranno ai terreni, il progetto prevede la realizzazione sia di fondazioni dirette (plinti e platee) sia di fondazioni indirette (pali e micropali), nel caso di carichi particolarmente elevati e di cedimenti ammissibili modesti.

Le attività principali da svolgere durante la fase di costruzione saranno:

- allestimento del cantiere;
- scavi per nuove fondazioni dirette;
- palificazioni;
- realizzazione delle fondazioni delle nuove macchine;
- costruzione fondazioni secondarie;
- costruzione di reti interrato;
- costruzione della rampa di raccordo dell'ingresso in Centrale con la zona di scarico;
- ripristini vari (viabilità, cordoli, drenaggi, collegamenti con reti fognarie esistenti);
- sistemazioni a verde.

La superficie interessata alle attività di cantiere per i nuovi impianti è pari a circa 50.000 m<sup>2</sup> e comprende (l'area direttamente interessata dalle nuove opere è circa 29.000 m<sup>2</sup>):

- area per l'installazione delle nuove apparecchiature (linee fumi, edificio caldaia, ecc.);
- area di stoccaggio temporaneo dei materiali provenienti dalle operazioni di scavo;
- area riservata alla logistica di cantiere (baraccamenti imprese);
- area dedicata allo stoccaggio dei materiali / componenti di costruzione e delle attrezzature e mezzi per eseguire le lavorazioni.

In una parte di questa area (zona che si estende al confine sud dell'area di impianto con una superficie di circa 5.000 m<sup>2</sup>) sono già presenti edifici che possono essere adibiti ad uffici.

Le suddette aree ricadono totalmente all'interno del perimetro di proprietà della Centrale Edipower.

Nelle suddette aree, in funzione della loro destinazione finale, verranno delimitate e formate le aree di lavoro e, limitatamente all'area destinata ai baraccamenti, saranno eseguiti gli interventi impiantistici necessari di allacciamento alla rete acqua potabile e cabine elettriche per la fornitura di energia al cantiere.

Per la cantierizzazione sarà utilizzata un'area specifica in cui saranno installate le baracche ufficio delle Imprese, i relativi servizi igienici / spogliatoi ed eventuali container per il deposito di attrezzature e mezzi necessari ai lavori di montaggio.

Il progetto prevede che l'impianto venga costruito in due successive fasi, la prima delle quali necessaria alla messa in marcia della prima linea di combustione del CSS. La seconda fase, da considerare dopo la messa a regime della prima caldaia, prevede l'affiancamento della seconda linea con un passo di 24 mesi dalla prima. Le attività di costruzione relative alla prima fase avranno una durata complessiva di 30 mesi.

## 4 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

Nel presente Capitolo è valutato l'impatto paesaggistico derivante dalla realizzazione dell'impianto di valorizzazione energetica in progetto, descritto al Capitolo 3.

La valutazione viene di seguito effettuata in due passaggi:

- il primo, in cui viene stimato il Grado di Incidenza Paesaggistica delle opere in progetto, utilizzando come parametri per la valutazione:
  - incidenza morfologica e tipologica degli interventi, che tiene conto della conservazione o meno dei caratteri morfologici dei luoghi coinvolti e dell'adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno, per le medesime destinazioni funzionali;
  - incidenza visiva, effettuata a partire dalla suddivisione dell'area di studio in classi di visibilità, al cui interno sono stati selezionati alcuni punti di vista rappresentativi. Per meglio valutare l'incidenza visiva sono stati effettuati alcuni fotoinserimenti per simulare la presenza del progetto nel territorio circostante;
  - incidenza simbolica, che considera la capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo;
- il secondo, in cui sono aggregate:
  - le valutazioni effettuate al Paragrafo 2.4.2 sulla Sensibilità Paesaggistica dell'Area di Studio;
  - con il Grado di Incidenza Paesaggistica delle opere di cui al punto precedente, ottenendo così l'Impatto Paesaggistico del progetto.

### Precisazioni in Merito alla Fase di Cantiere

Tutte le aree di cantiere ricadono all'interno del perimetro della Centrale di San Filippo esistente. Le installazioni necessarie per la fase di cantiere saranno strutture temporanee con altezze ridotte rispetto alle parti impiantistiche esistenti nella Centrale.

Le operazioni di montaggio delle diverse strutture saranno eseguite con adeguati mezzi di sollevamento: si specifica che tali mezzi sono ampiamente diffusi del paesaggio circostante, essendo la Centrale inserita in una più estesa zona industriale che comprende la raffineria di Milazzo, ed adiacente all'area portuale. Le installazioni temporanee durante la fase di cantiere non saranno pertanto elementi suscettibili di attenzione né eccezioni nello skyline dell'area industriale.

In considerazione del fatto che durante la fase di cantiere le strutture impiegate andranno ad occupare zone già ad oggi a destinazione industriale con elementi aventi altezze contenute, e che la loro presenza si limiterà all'effettiva durata della cantierizzazione (quindi limitata nel tempo) dal punto di vista paesaggistico si può ritenere che l'impatto della fase di cantiere sia *Nulla*.

## 4.2 STIMA DEL GRADO DI INCIDENZA PAESAGGISTICA

### 4.2.1 Incidenza morfologica e tipologica

Il progetto di realizzazione dell'Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS, descritto al Capitolo 3, non interesserà aree esterne a quelle già attualmente occupate dalla Centrale stessa.

L'intervento in progetto, sviluppandosi esclusivamente all'interno dell'attuale confine di Centrale, non apporterà alcuna modifica alla connotazione industriale dell'area interessata che, insieme alla raffineria, costituisce un complesso produttivo consolidato, in affaccio sul Golfo di Milazzo. L'intera area ricade nell'area del consorzio industriale regolamentata dal PRG ASI: in particolare la CTE, e quindi gli interventi in progetto, interessano la zona D1 "piani esecutivi esistenti".

L'incidenza morfologica e tipologica è valutata *Nulla*, in considerazione dell'attuale destinazione dell'area su cui ricade la Centrale e di quelle circostanti.

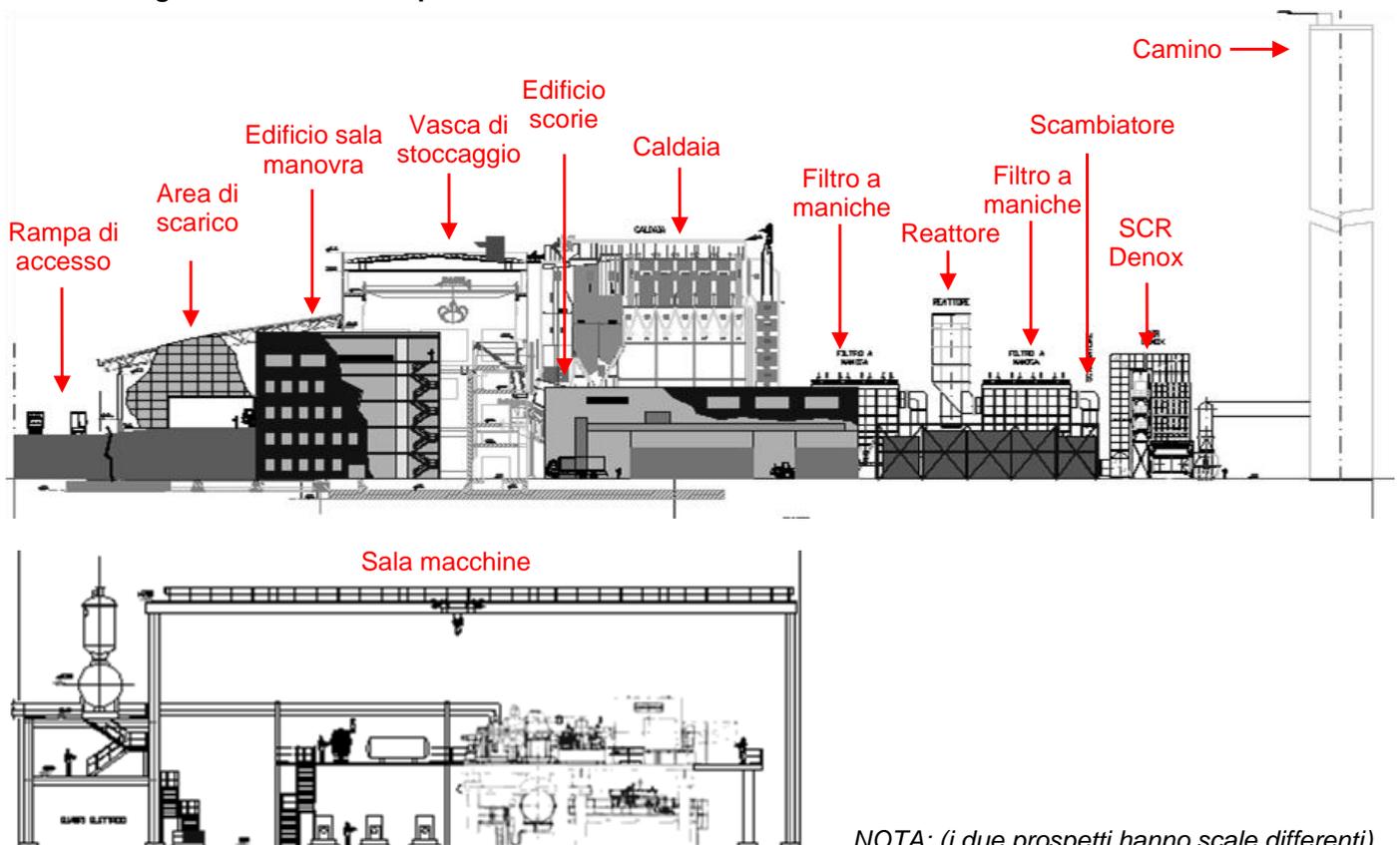
#### 4.2.2 Incidenza visiva

La valutazione dell'incidenza visiva dell'intervento è stata effettuata considerando come stato ante operam la configurazione attualmente autorizzata AIA, che prevede la presenza dei Gruppi 1,2,5 e 6 e dei relativi camini C1 e C3.

Nella presente Relazione Paesaggistica le attività relative allo smantellamento dei gruppi SF3 e SF4, ancora in corso all'atto della predisposizione dello SIA, sono considerate come ultimate e pertanto i medesimi gruppi non vengono considerati nello stato ante operam.

Nella seguente Figura 4.2.2a sono evidenziati gli ingombri principali del Progetto TMV.

**Figura 4.2.2a** Prospetto TMV



NOTA: (i due prospetti hanno scale differenti)

##### 4.2.2.1 Definizione area di indagine visiva, identificazione classi di visibilità ed elaborazione carta dell'intervisibilità

Per determinare l'incidenza visiva delle opere in progetto è stata considerata un'area di indagine che tenga conto non solo dei 5 km previsti per l'area di studio, ma anche della parte di territorio oltre i 5 km, ipotizzando che gli effetti visivi del progetto di TMV della Centrale interessino porzioni di territorio più estese. Tale ipotesi è supportata dal fatto che il camino (altezza circa 120 m) sarà visibile da distanze ben maggiori di 5 km.

L'area di indagine è stata suddivisa in 5 classi di visibilità in modo da comprendere meglio il rapporto tra l'osservatore, le opere interessate e il contesto, rapporto che varia al variare delle distanze in gioco:

- 0 m-500 m - *Visione ravvicinata*: la realizzazione dell'impianto TMV, interno al confine di Centrale, risulta spesso nascoste da altri manufatti interposti tra l'osservatore e gli interventi previsti. Laddove essi risultano visibili è possibile percepire le caratteristiche architettoniche dei manufatti;
- 500 m-1,5 km - *Visione di primo piano*: i manufatti sono percepiti nella propria articolazione volumetrica e nelle proprie immediate relazioni con il contesto circostante. Talvolta risultano totalmente o parzialmente schermati da altre strutture industriali;
- 1,5 km-3 km - *Visione di secondo piano*: le opere perdono di definizione, e risultano visibili solo i manufatti con altezze maggiori, mentre assume maggior importanza il contesto paesaggistico in cui si inseriscono;
- 3 km-5 km - *Visione di secondo piano*: le opere sono percepibili come un unico volume con ridotta articolazione, mentre assume un ruolo preponderante il contesto paesaggistico circostante;
- >5 km - *Visione indistinta*: le opere perdono di nitidezza risultando indistinte con i volumi delle altre strutture della centrale. Solo il camino continua ad essere distinguibile.

L'analisi del grado di visibilità delle opere in progetto è stata affrontata attraverso l'elaborazione, con software GIS, della carta dell'intervisibilità.

L'elaborazione è stata effettuata partendo da tre dati:

- l'altezza delle opere con maggior elevazione: il camino, avente un'altezza di 120 m;
- l'altezza media dell'osservatore tipo, valutata di 1,70 m;
- il modello digitale del terreno avente come unità minima una cella (pixel) di dimensioni 20 m x 20 m.

Incrocando i tre dati si ottiene la carta dell'intervisibilità, che esprime, attraverso un valore binario (1 - 0) attribuito a ciascun pixel, se l'elemento considerato è visibile o no dai potenziali punti di osservazione. L'elaborazione non tiene conto dell'effetto schermante della vegetazione, di eventuali immobili esistenti, né dell'eventuale presenza di nebbia o agenti atmosferici che diminuiscono la distanza massima di visibilità. La mappa risultante presenta dunque natura conservativa in quanto porta a sovrastimare l'effettivo numero di pixel dai quali è visibile l'intervento in progetto.

In Figura 4.2.2.1a è riportata l'elaborazione effettuata e le classi di visibilità precedentemente individuate.

Analizzando la mappa prodotta emerge che:

- nella prima e nella seconda classe di visibilità, data la morfologia pianeggiante, le opere risulteranno potenzialmente quasi sempre visibili;
- nella terza e quarta e quinta classe di visibilità le aree interessate dalla potenziale visione delle opere in progetto sono quelle di crinale, in cui l'altimetria permette una visione sulle aree più basse.

#### 4.2.2.2 *Fotoinserimenti e Riprese Fotografiche*

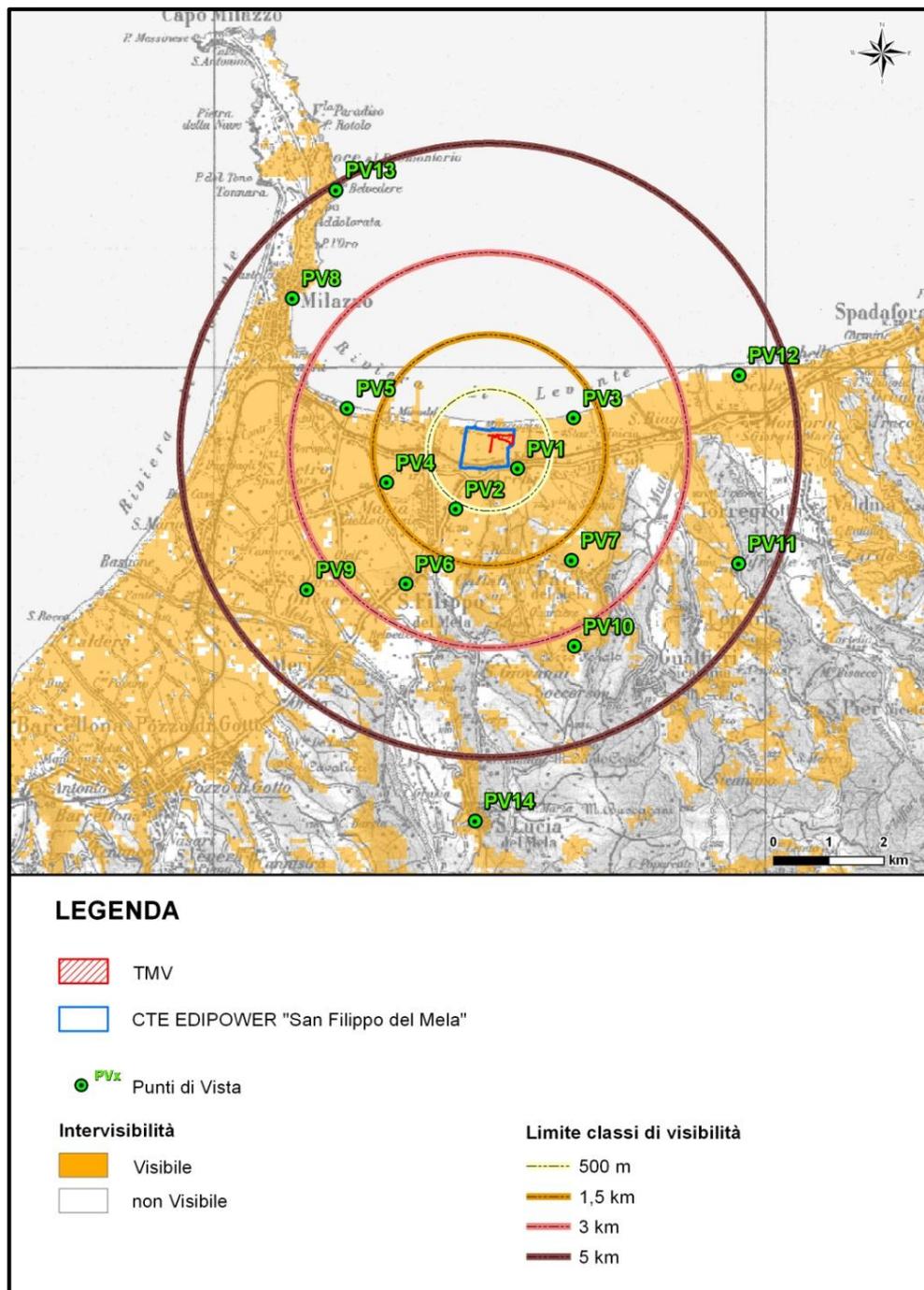
Per rappresentare l'effetto sul paesaggio determinato dalla realizzazione del progetto del TMV sono stati selezionati vari punti di vista rappresentativi e, da alcuni di questi, realizzati fotoinserimenti che simulano l'inserimento delle nuove opere nel contesto circostante.

La carta dell'intervisibilità, considerata uno strumento di supporto nella valutazione dell'incidenza visiva delle opere in progetto, è stata utilizzata come guida per il sopralluogo mirato effettuato per indagare le aree risultate interessate dalla visione dell'impianto di valorizzazione energetica di CSS in progetto. Il sopralluogo ha tenuto conto, oltre che della carta sopra citata, anche delle zone sottoposte a vincolo paesaggistico ed ambientale, degli ulteriori elementi di rilevanza paesaggistica (descritti al Paragrafo 2.2), e delle aree di maggior fruizione presenti sul territorio. Incrocando le varie informazioni ed effettuando l'indagine direttamente sul posto sono stati scelti dei punti di vista significativi da cui sono state effettuate delle riprese fotografiche.

In Figura 4.2.2.2a sono riportati i punti di vista individuati per le riprese fotografiche, le classi di visibilità, sovrapposti alla Tavola di Sintesi n.25 "Relazioni Percettive" del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, in cui sono evidenziati gli elementi di forte interrelazione visiva (la Legenda della Tavola è riportata al Paragrafo 2.2, Figura 2.2b). Nella seguente Figura 4.2.2.2b sono invece riportati i punti di vista sovrapposti alla carta

dell'intervisibilità. In tale Figura non ricade il PV15, ubicato a distanze considerevoli (16 km) dall'impianto in progetto.

**Figura 4.2.2.2b Punti di vista e intervisibilità**



In Tabella 4.2.2.2a sono riportate per ogni punto di vista alcune informazioni di dettaglio.

**Tabella 4.2.2.2a Punti di vista riprese fotografiche e fotoinserimenti, classe di visibilità, localizzazione e Figure relativa**

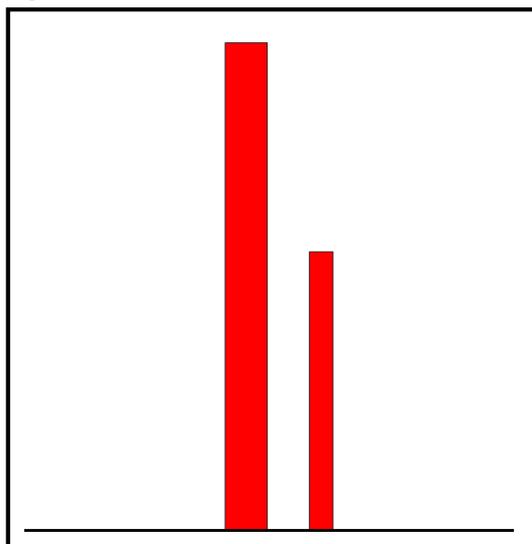
Punto di Vista	Classe di Visibilità	Localizzazione	Figura
PV1	Tra 0 m e 500 m	S.S. n.113	Figura 4.2.2.2c
PV2	Tra 500 e 1,5 km	A20	Figura 4.2.2.2d
PV3	Tra 500 e 1,5 km	Costa lungo la S.S. n.113	Figura 4.2.2.2e
PV4	Tra 500 e 1,5 km	Pressi della stazione di Milazzo	Figura 4.2.2.2f
PV5	Tra 1,5 km e 3 km	Costa lungo via tonnara di Milazzo	Figura 4.2.2.2g
PV6	Tra 1,5 km e 3 km	S.S.n.113 frazione olivarella corriolo	Figura 4.2.2.2h
PV7	Tra 1,5 km e 3 km	Pace del mela	Figura 4.2.2.2i
PV8	Tra 3 km e 5 km	Lungomare Milazzo	Figura 4.2.2.2j
PV9	Tra 3 km e 5 km	A20/S.P. n.73ter	Figura 4.2.2.2k
PV10	Tra 3 km e 5 km	Fraz. Camarata	Figura 4.2.2.2l
PV11	Tra 3 km e 5 km	Fraz. Zifronte	Figura 4.2.2.2m
PV12	Tra 3 km e 5 km	Costa lungo la via industriale	Figura 4.2.2.2n
PV13	Tra 3 km e 5 km	Promontorio capo Milazzo S.P. 72bis	Figura 4.2.2.2o
PV14	> 5 km	Santa Lucia del Mela	Figura 4.2.2.2p
PV15	> 5 km	Monti Peloritani	Figura 4.2.2.2q

Si fa presente che alcune delle immagini riportate nelle Figure 4.2.2.2c-q (fotografie scattate nel periodo di redazione dello Studio di Impatto Ambientale) mostrano la presenza anche dei Gruppi 3 e 4 in quanto le attività di smantellamento degli stessi non erano ancora ultimate.

Le riprese fotografiche riportate nelle figure sopra citate mostrano che la centrale esistente è identificabile e localizzabile sfruttando la presenza del camino esistente: questo, essendo un oggetto dello spazio identificabile percettivamente, anche a distanza, che funziona come punto di riferimento e orientamento può essere definito landmark territoriale.

Nella seguente Figura 4.2.2.2r è evidenziato il confronto tra il camino metallico di nuova realizzazione a due canne, dell'altezza di altezza 120 m, diametro 2,3 m e corrispondente esternamente ad un parallelepipedo a sezione quadrata con lato pari a 10 m, ed il camino esistente, di altezza pari a 210 e diametro esterno di circa 22,7 m.

**Figura 4.2.2.2r Confronto camini**



Le riprese fotografiche mostrano che spesso l'area industriale e la stessa Centrale sono nascoste dall'edificato o da vegetazione esistente, posta tra l'osservatore e i manufatti. Dai punti di vista ubicati ad ovest sud-ovest rispetto alla Centrale le opere di nuova realizzazione saranno spesso schermate dalla Raffineria di Milazzo. Per i punti di vista percepibili dai 3 km in poi date le distanze in gioco, non è

possibile apprezzare i dettagli delle varie strutture impiantistiche che compongono le strutture esistenti. La distanza in gioco tra l'osservatore e la Centrale non permette di cogliere l'articolazione delle componenti impiantistiche ma solo un ingombro totale delle strutture con altezza maggiore, come il camino. Di conseguenza le modifiche previste dal progetto, considerando la notevole distanza, non saranno apprezzabili se non nel camino.

In Figura 4.2.2.2j si riporta lo stato ante e post operam rispetto alla visuale percepita dal lungomare di Milazzo, oltre che uno zoom sull'area interessata dal progetto in esame. Si fa presente che l'immagine ante operam è stata modificata eliminando i Gruppi 3 e 4 in quanto, come precedentemente detto, la configurazione attualmente autorizzata AIA della Centrale prevede che le attività di smantellamento di tali gruppi sia completata (tale elaborazione è stata effettuata anche per il secondo fotoinserto). Come visibile dallo stato futuro delle strutture di nuova realizzazione sarà percepibile unicamente il camino, che comunque avrà un'altezza di più di 1/3 inferiore al camino principale esistente. Le altre opere si localizzano a sinistra rispetto alle strutture impiantistiche esistenti, inglobate nella sagoma generale dell'area industriale.

In Figura 4.2.2.2l si riporta lo stato ante e post operam rispetto alla visuale percepita nei pressi della frazione di Camarata (comune di Pace del Mela), oltre che uno zoom sull'area interessata dal progetto in esame. Come visibile dallo stato futuro delle strutture di nuova realizzazione sarà percepibile unicamente il camino, che comunque avrà un'altezza di più di 1/3 inferiore al camino principale esistente. Le altre opere si localizzano a destra delle strutture impiantistiche esistenti.

In Figura 4.2.2.2q si riporta la visuale percepita da PV15, localizzato sui monti Peloritani. Com'è possibile notare dalla figura l'area industriale che si affaccia sul Golfo di Milazzo, risulta visibile ed identificabile unicamente per il camino principale di altezza pari a 210 m.

#### 4.2.2.3 Valutazione Incidenza Visiva

Dai principali luoghi di interesse precedentemente identificati ed indagati con i punti di vista scelti, la struttura di nuova installazione che sarà generalmente visibile e che si staglierà rispetto alla sagoma dell'area industriale esistente si limiterà al camino, essendo questa l'opera che più si sviluppa in altezza.

Considerando che l'impianto si trova completamente inserito all'interno della Centrale San Filippo esistente, installata nel territorio da quasi cinquanta anni per cui è ragionevole ipotizzare che la sua presenza sia entrata a far parte della percezione collettiva dei luoghi si ritiene che il contributo dell'impianto di valorizzazione di CSS sia non rilevante nella percezione visiva globale del paesaggio interessato.

L'incidenza visiva è pertanto valutata *Medio Bassa*.

#### 4.2.3 Incidenza simbolica

Il progetto di realizzazione dell'impianto di valorizzazione energetica si inserisce in un complesso industriale di dimensioni molto estese che da tempo connota il paesaggio e lo skyline dell'area in affaccio sul Golfo di Milazzo. I camini e le strutture più alte dei comparti industriali, visibili da distanze notevoli, fanno ormai parte dello sfondo della maggior parte delle visuali apprezzabili dalla linea di costa e dalle aree industriali presenti.

L'incidenza simbolica è pertanto valutata *Molto Bassa*.

### 4.3 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO

La metodologia proposta prevede che, a conclusione delle fasi valutative relative alla sensibilità Paesaggistica dell'Area di Studio e al Grado di Incidenza delle opere in progetto, venga determinato il Grado di Impatto Paesaggistico.

Quest'ultimo è il prodotto del confronto (sintetico e qualitativo) tra il valore della Sensibilità Paesaggistica e l'Incidenza Paesaggistica dei manufatti.

La seguente Tabella 4.3a riassume le valutazioni compiute per le opere in progetto:

**Tabella 4.3a**      **Matrice di Calcolo Impatto Paesaggistico**

<b>Componente</b>	<b>Sensibilità Paesaggistica</b>	<b>Grado di Incidenza</b>	<b>Impatto Paesaggistico</b>
Morfologica e Tipologica	Medio-Medio/Basso	Nulla	Nulla
Vedutistica	Alto	Medio Basso	Medio
Simbolica	Medio	Molto Basso	Basso

Per quanto descritto sopra, considerata la natura dell'intervento e la sua collocazione, è possibile ritenere che la realizzazione dell'impianto TMV non determinerà un impatto paesaggistico significativo.

Inoltre per quanto concerne prettamente il vincolo interferito dall'opera in progetto si fa presente che la natura dei luoghi, sia del sito individuato per la realizzazione dell'impianto TMV che del contesto territoriale più esteso, è ormai da oltre cinquant'anni interessata da un uso industriale, che ha fortemente caratterizzato la fascia costiera e l'affaccio sul golfo di Milazzo. La CTE, e dunque anche le opere in progetto, ricadono nella perimetrazione dell'Area di Sviluppo Industriale, che ingloba e pianifica l'intero comparto industriale.